

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"
Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica"
Investimento 4.4 "Investimenti in fognatura e depurazione"
Razionalizzazione funzionale sistema fognario
Portigliola - Caprioli di Pisciotta e Camerota
CUP: F32E21000120006

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

A - ELABORATI DESCRITTIVI

A1 - Relazioni

<u>COD. ELABORATO</u> A1 05	Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 28 comma 4 - D.Lgs 42/2004)
<u>ID FILE</u> A1 05 - V.P.I.A.	
<u>SCALA</u> -	

RUP
ing. Giovanna Ferro

Progettista
CNC Ingegneri S.r.l.

Presidente del C.d.A.
Consac Gestioni Idriche S.p.A.
avv. Gennaro Maione

Direttore Generale
Consac Gestioni Idriche S.p.A.
ing. Maurizio Desiderio

CONSAC GESTIONI IDRICHE SPA
VIA OTTAVIO VALIANTE, 30
84078- VALLO DELLA LUCANIA (SA)
TEL. 0974 75622
EMAIL: INFO@CONSAC.IT
PEC: CONSACGESTIONIIDRICHE@ARUBAPEC.IT

**Relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
(art. 41 Dlgs 36/2023, allegato i.8) per i lavori di
“Razionalizzazione funzionale sistema fognario Portigliola -
Caprioli di Pisciotta e Camerota”
CUP: F32E21000120006- CIG: B03AAE3CDB**

Premessa

La presente relazione viene redatta dalla scrivente Dott.ssa Archeologa Rosanna Salati su incarico della Consac gestioni idriche formalizzato con scrittura privata del 02/02/2024, con sede in Via Ottavio Valiante, 30-84078- Vallo della Lucania (Sa) per l'esecuzione del progetto di *“Razionalizzazione funzionale sistema fognario Portigliola - Caprioli di Pisciotta e Camerota”* CUP: F32E21000120006- CIG: B03AAE3CDB nei Comuni di Pisciotta e Camerota (SA). Per quanto riguarda l'intervento ricadente nella frazione Caprioli per la definizione degli interventi da realizzare per il “completamento della rete fognaria di Caprioli” , si è fatto riferimento alle indicazioni riportate nello specifico progetto redatto a cura del Comune di Pisciotta, datato 4/2018. (nota tecnica del 08-01-2024).

Come evidenziato nella Figura 1 che segue, i tratti di fognatura nera oggetto dell'intervento in esame sono contrassegnati con le lettere C-F-G-H-I-L-E, per i tratti con funzionamento a gravità, e con le lettere B₁ – M, per i tratti serviti con impianto di sollevamento.

Da una prima, e sommaria, valutazione di tali interventi, si ritiene di poter confermare i tracciati delle tubazioni per i tratti G-H-I-L-E¹.

Per i tratti F-C si ritiene opportuna una verifica di dettaglio, necessariamente integrata (così come per tutti i tratti di intervento) da rilievo topografico, in particolare per accertare, anche con il supporto di un geologo, le effettive condizioni di posa delle tubazioni nei tratti su terreno, con versante in forte pendenza, eventualmente adeguando i percorsi delle tubazioni, così come indicativamente rappresentato nella Figura 1 sopra richiamata.

Sempre in prima analisi, si ritiene di dover approfondire le previsioni progettuali dei due previsti impianti di sollevamento M - B₁ (con le relative condotte di arrivo e di mandata).

In particolare, si provvederà a verificare la possibilità di eliminare l'impianto M, ritenendo l'attuale posizione del manufatto difficilmente accessibile, realizzando invece brevi tratti di condotta fognaria a gravità, recapitando nel collettore (indicato) esistente, ovvero nel realizzando tratto I.

Per l'impianto B₁ la problematica tecnica di maggior rilievo potrebbe riguardare la situazione di “soggezione” del manufatto a fenomeni meteomarinari di particolare intensità (oltre che a realizzare la (breve) condotta di mandata lungo un tratto di versante con accentuata acclività).

D'intesa con tecnico CONSAC, potrà essere verificata la possibilità di realizzare l'impianto B₁ più a monte, eventualmente corredato di opportune opere di presidio, così come indicativamente rappresentato nella sopra richiamata Figura 1, con condotta di mandata posata interamente sotto strada, provvedendo comunque a recapitare nel nuovo sito di impianto tutti i reflui dell'area da servire.

¹ Nota tecnica del 08-01-2024

Lo sviluppo complessivo dei tratti fognari a gravità (a meno delle verifiche topografiche a *farsi*) è di circa 2000 ml.

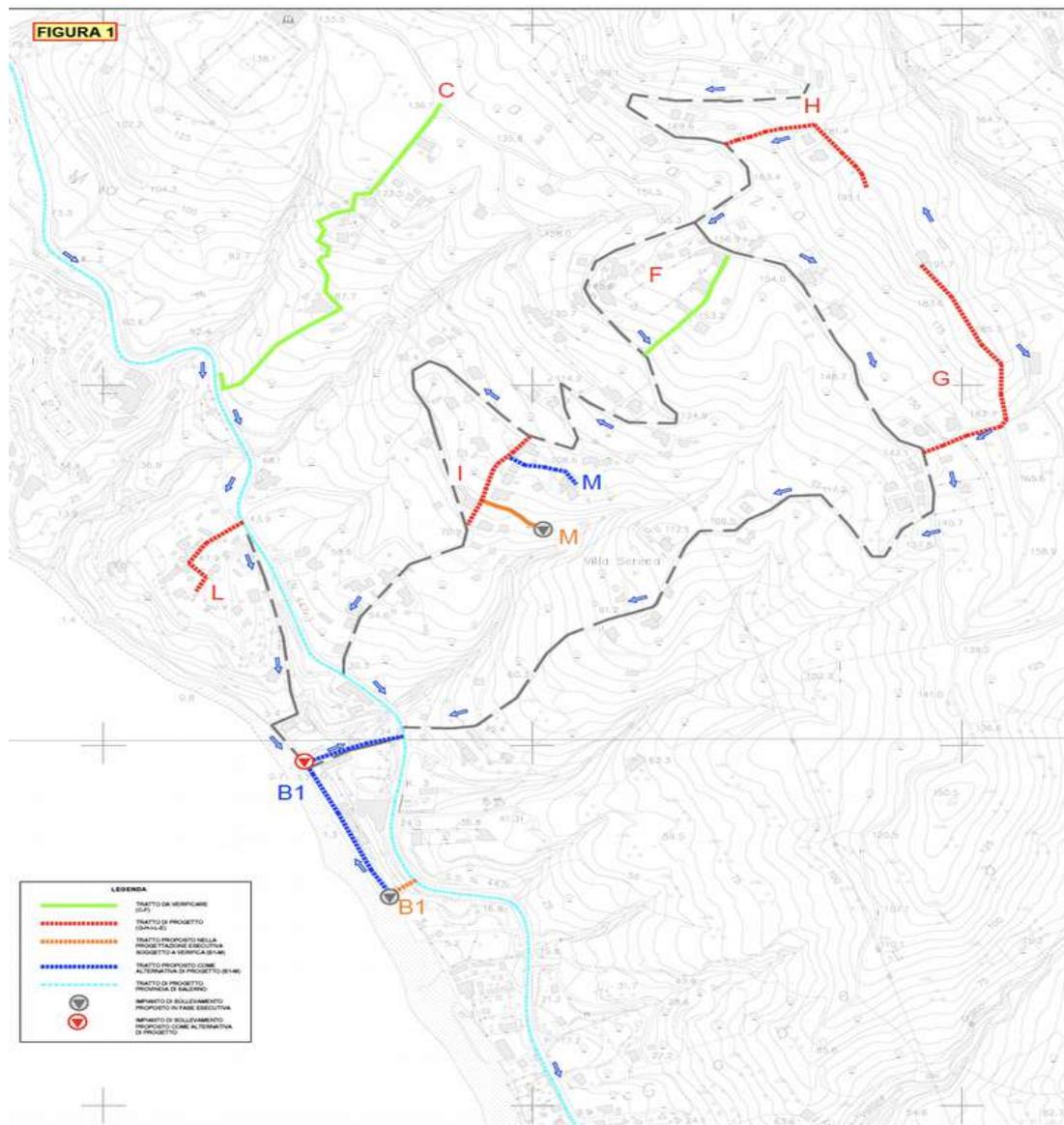


Figura 1. Allegato 1- nota tecnica del 08/01/2024. Schema delle lavorazioni nella frazione Caprioli. I tratti in rosso di riferiscono ai tratti di progetto. In arancione i tratti proposti nella progettazione esecutiva soggetti a verifica. I tratti in blu sono proposti come alternativa di progetto. In verde il tratto esistente “da verificare”. In azzurro il tratto di progetto di competenza della Provincia di Salerno.

Per quanto riguarda le lavorazioni ricadenti nel territorio del Comune di Camerota Lo “schema” di intervento in esame prevede la realizzazione delle opere così come indicato (in via assolutamente preliminare) nella Figura 2 che segue, con tubazioni tutte disposte per l’intero percorso sotto la S.S. 562.

Risulta pregiudiziale, per la conferma dell’adeguatezza tecnico/funzionale del suddetto “schema”, la verifica della piena funzionalità delle condotte indicate come esistenti, che rappresentano la parte più rilevante del sistema fognario in esame.

Occorrerà in ogni caso coordinare con “CONSAC” le attività di verifica dell’effettiva esistenza ed ubicazione dei tratti fognari attualmente in esercizio, e di verifica tecnico/funzionale delle condotte fognarie (a gravità e/o di mandata) lungo la S.S. 562, anche con ausilio di autobotti e/o con altre modalità da definire².



Figura 2. Allegato 2. Nota tecnica del 08/01/2024. Schema delle lavorazioni da eseguire nel Comune di Camerota. L'area in rosso e in blu (tratto A-B e B-B') sono rispettivamente la condotta di mandata da realizzare e la condotta a gravità da realizzare. La restante parte del tracciato è già esistente e da verificare.

Il presente studio di carattere archeologico si pone l'obiettivo di fornire uno strumento utile a determinare l'impatto delle opere in progetto che prevedono lavori di movimento terra sulla presenza di eventuali giacimenti archeologici.

La relazione viene prodotta in ottemperanza alle indicazioni dell'art. 41 Dlgs 36/2023 allegato i.8.

Lo studio si compone di una prima parte descrittiva in cui confluiscono le notizie storiche inerenti l'area interessata dai lavori cui si aggiunge un inquadramento del territorio dal punto di vista geologico e geomorfologico. Si procede poi alla descrizione dell'area interessata da ricognizioni di superficie correlate da documentazione fotografica e osservazioni di carattere descrittivo.

La cartografia comprende una carta archeologica dei territori comunali su base IGM, una Carta del Rischio, una Carta della Visibilità e una Carta del Potenziale su base Google Hybrid.

Il sistema di riferimento geografico utilizzato è il sistema WGS 84/UTM zone 33 N.

Inquadramento geografico ed amministrativo- Comune di Pisciotta (Sa)

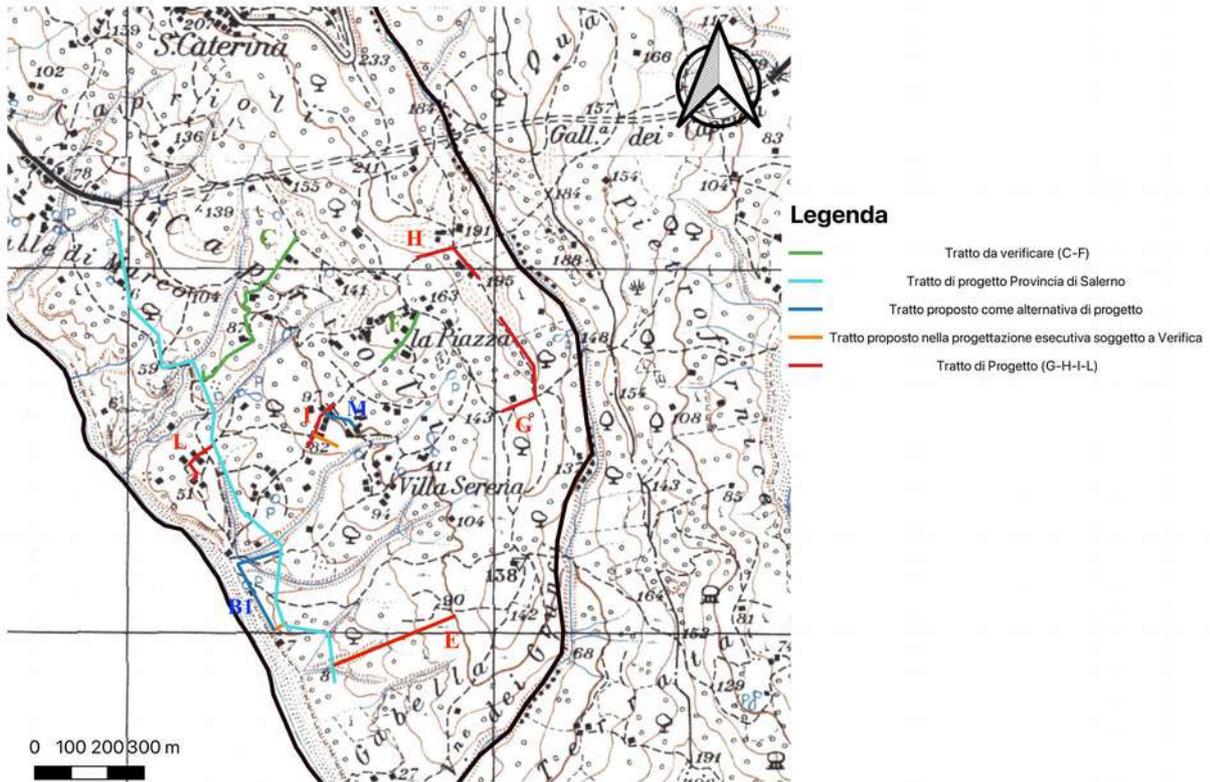
Il Comune di Pisciotta, situato a S della provincia di Salerno è inserito nel PNCVD. L'abitato principale di Pisciotta si è sviluppato intorno alla cima di una bassa e ripida collina prospiciente il Mar Tirreno, sui cui fianchi scorrono i torrenti Fiori e S. Macario. Le foci dei due corsi d'acqua delimitano più a valle la minuscola frazione di Marina di Pisciotta, sul litorale sottostante; più all'interno, a circa 9 km e a maggiore altitudine, sorge la frazione di Rodio; a circa 7 km in direzione S si sono sviluppati gli insediamenti della frazione di Caprioli priva di un vero e proprio centro urbano e composta di diversi borghi sparsi su un'area relativamente vasta che va dal mare alle colline retrostanti.

Il territorio comunale è delimitato amministrativamente ad N dal comune di Ascea, ad E dal comune di San Mauro la Bruca, a S dal comune di Centola e ad W dal mar Tirreno; il territorio di protrae verso l'interno fino ai rilievi pedecollinari del Monte Sacro. Il comune presenta una superficie territoriale pari a 30,34 kmq. Sul territorio amministrativo, oltre al capoluogo Pisciotta, insistono i nuclei/centri abitati di Marina di Lido, Rodio, Santa Caterina, Caprioli, Marina di Campagna³. Il territorio comunale di Pisciotta è caratterizzato da rilievi collinari che partendo dal livello del mare raggiungono rapidamente quote che si aggirano intorno ai 500-700 m slm con pendenze dei versanti abbastanza elevate.

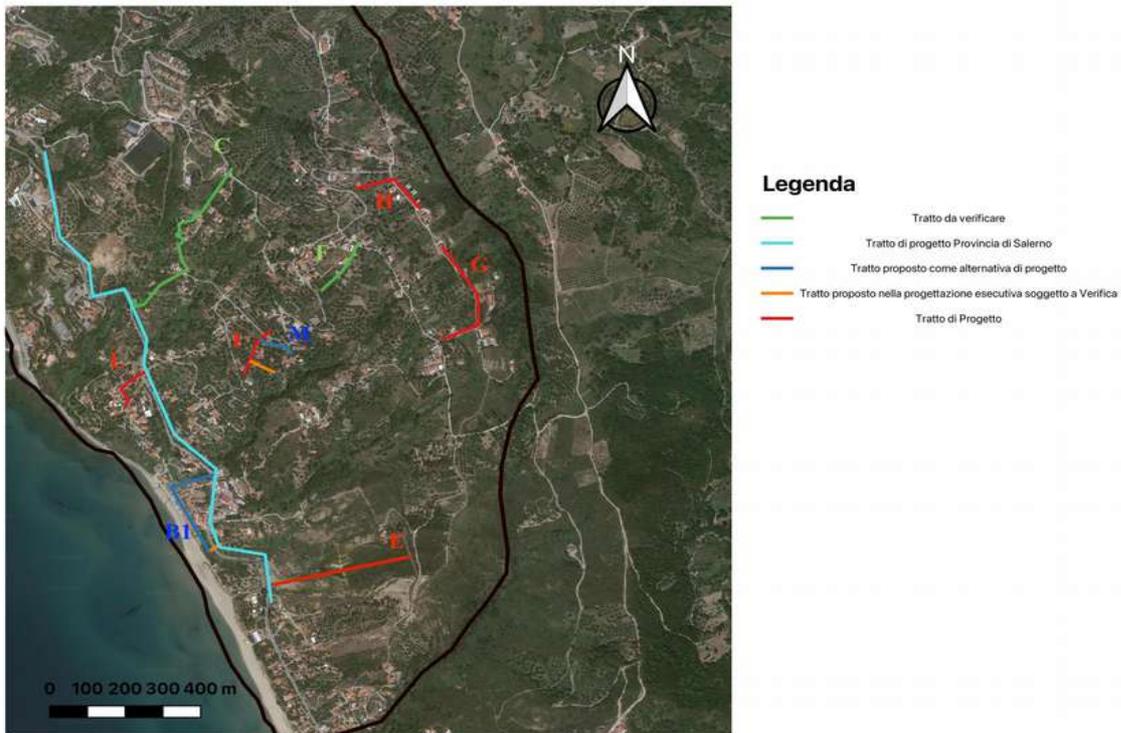
Alle sommità dei rilievi si riscontrano allineamenti di creste con sviluppo in direzione E-W, generalmente larghi e sub-orizzontali tanto da essere paragonabili a pianalti che contrastano con l'andamento topografico circostante, quali Piano del Campo, le Serre, la Tempa Pagliarola. Profonde incisioni torrentizie attraversano l'area comunale; fra esse il torrente Fiumicello si sviluppa in direzione E-W, forse impostato su di una linea di faglia: infatti, evidenze morfologiche, quali le faccette triangolari del versante settentrionale della valle, ne testimoniano la presenza. Fattore di primaria importanza a livello morfoevolutivo è il modellamento della linea di costa; si osserva, infatti, che le falesie costiere evolvono continuamente sotto l'azione del mare, fenomeno favorito dalle caratteristiche litologiche scadenti dei materiali affioranti lungo la costa. Sempre legato allo stesso fattore morfologico sono le numerose spianate che si rinvengono in prossimità della costa quali il "Piano di mare" a Marina di Pisciotta o gli ambiti corrispondenti nella parte SE del comune, alle località "Casa Torraca", "La Piazza" e allo stesso campo sportivo presso la frazione S. Caterina ed altri ancora; questi sono terrazzamenti marini che testimoniano antiche linee di costa legati sia a variazioni glaucio-eustatiche del livello del mare che a sollevamenti tettonici⁴. Caratteristica morfologica di tutta l'area è la pendenza che si riscontra su tutti i versanti, questa ha condizionato e condiziona lo sviluppo delle attività antropiche.

³ PUC 2021, Relazione Generale, p. 23

⁴ *Ibidem*, p.10



INQUADRAMENTO CAPRIOLI (PISCIOTTA) VASTO SU BASE IGM. SCALA ORIGINALE 1:15.000. LE DIVERSE AREE D'INTERVENTO- ELABORAZIONE DA QGIS.



INQUADRAMENTO CAPRIOLI (PISCIOTTA) VASTO SU ORTOFOTO. SCALA ORIGINALE 1:15.000. LE DIVERSE AREE D'INTERVENTO- ELABORAZIONE DA QGIS.

Inquadramento geografico ed amministrativo- Comune di Camerota (Sa)

Il territorio del Comune di Camerota si colloca nella zona meridionale della Provincia di Salerno, in un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale; in modo specifico il territorio del Comune di Camerota afferisce al sistema collinare Cilentano, quale subregione montuosa della Campania, con una superficie di circa 70 kmq e ricade per la sua interezza nel territorio del Parco del Cilento e Vallo di Diano e degli Alburni.

L'insediamento urbano è distribuito in quattro frazioni: Camerota capoluogo, Licusati, Lentiscosa e Marina di Camerota. Queste hanno caratteristiche geografiche diverse tra loro. Il capoluogo Camerota si erge su uno sperone roccioso, ed è collegata lungo la Sp66 a sud alla frazione di Marina di Camerota, caratterizzata dalle coste frastagliate e dalle spiagge bianche, a nord invece a Licusati, situata in una vallata e contraddistinta dalle colline dove si ergono i caratteristici ulivi. La quarta frazione è quella di Lentiscosa che sorge sulla collina, e si raggiunge attraversando Marina di Camerota lungo la Ss562. Percorrendo la Sp66 a nord di Licusati si giunge sulla Ss562 nei pressi di San Severino, frazione del vicino comune di Centola.

Il comune è caratterizzato da un'elevata naturalità dei luoghi in cui gli elementi predominanti sono rappresentati dal corso fluviale del Mingardo, che lambisce il versante occidentale di Camerota e dal monte Bulgheria che sovrasta la parte nord del comune, dal mar Tirreno, che lo bagna a sud.

Il territorio comunale presenta un'altitudine media di 422 m slmm ed una superficie territoriale di 70.18 Kmq, con una densità di 0,1 ab/Kmq.

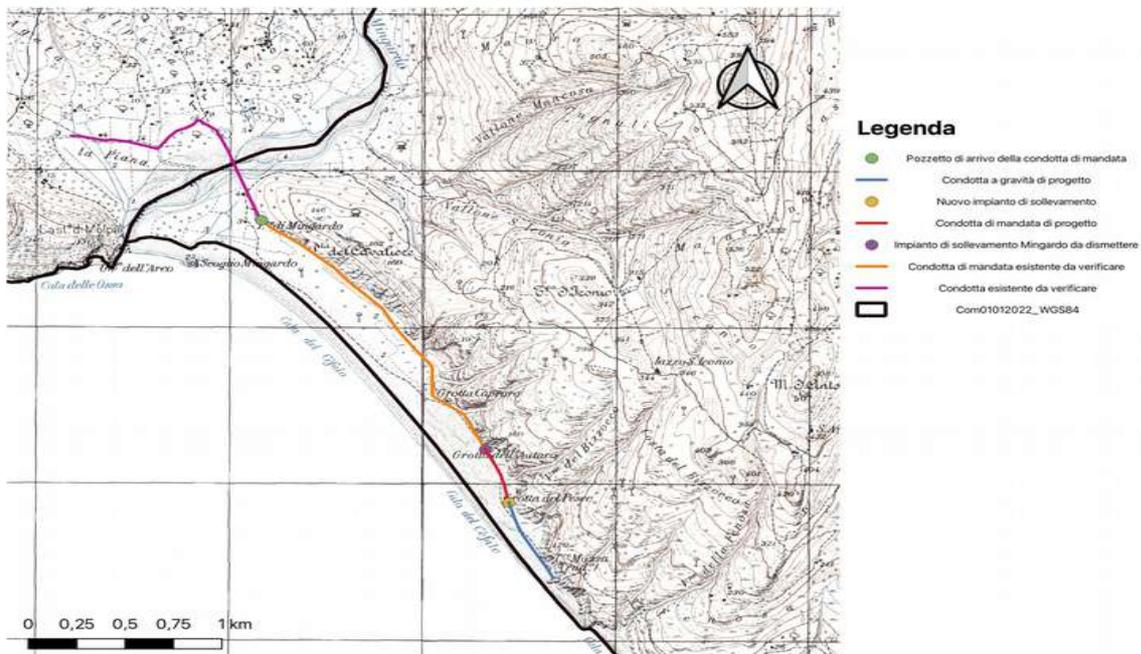
Confina ad est con il comune di Centola, a nord con Celle di Bulgheria, ad ovest con Roccagloriosa e San Giovanni a Piro, mentre a sud con il mare.

L'accessibilità dei luoghi è garantita da due corridoi principali che assolvono alla funzione di collegamenti veloci dell'area del golfo di Policastro con la rete di connessioni della piana del Sele. La variante alla Ss517 Bussentina consente il collegamento con lo svincolo autostradale A3 di Buonabitacolo, mentre la Sp447 collega la stessa area con la piana di Paestum e Battipaglia, e la Sp430 con i centri superiori di Vallo della Lucania e Agropoli. La rete locale vede nella Ss562 e nella Sp66 la sua principale articolazione, e questa fornisce anche il principale collegamento con le zone costiere e dell'entroterra.

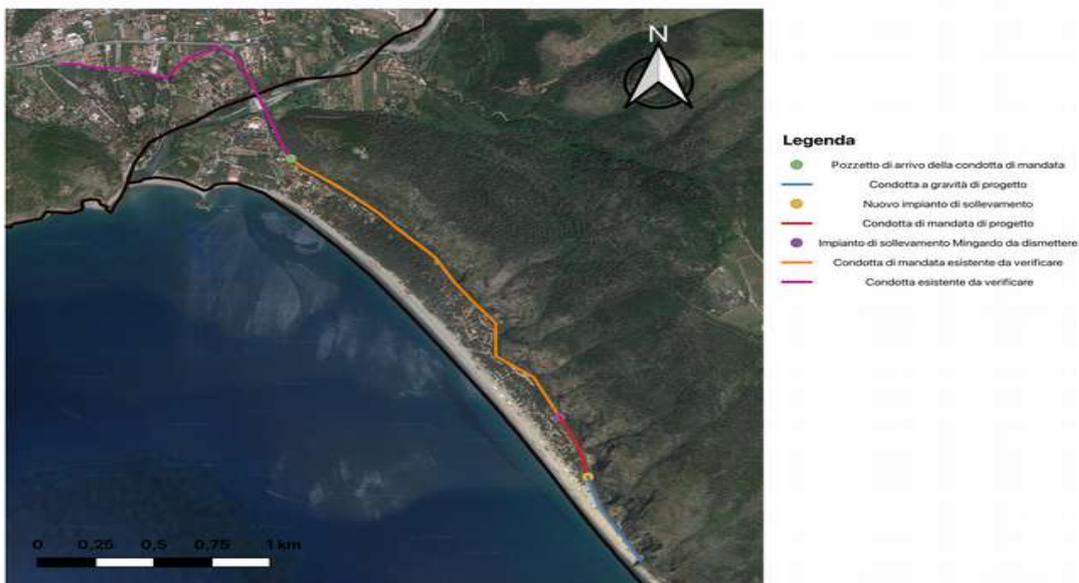
L'area è servita dalla rete ferroviaria Salerno – Reggio Calabria che concentra i principali scali ferroviari nei comuni di Sapri, Centola e Vallo della Lucania. Numerose sono, poi, le stazioni secondarie tra cui quella di Centola, Celle di Bulgheria e Torre Orsaia, tutte abbastanza vicine a Camerota. L'unico eliporto della zona è stato costruito negli anni '80 proprio nel capoluogo del comune, seppur con vicende alterne di utilizzo e chiusure.

È sede di un porto, situato nella frazione di Marina di Camerota, che è sia turistico che

peschereccio. L'accesso dal mare avviene seguendo le rotte dei traghetti da Napoli e dalla vicina Sapri⁵.



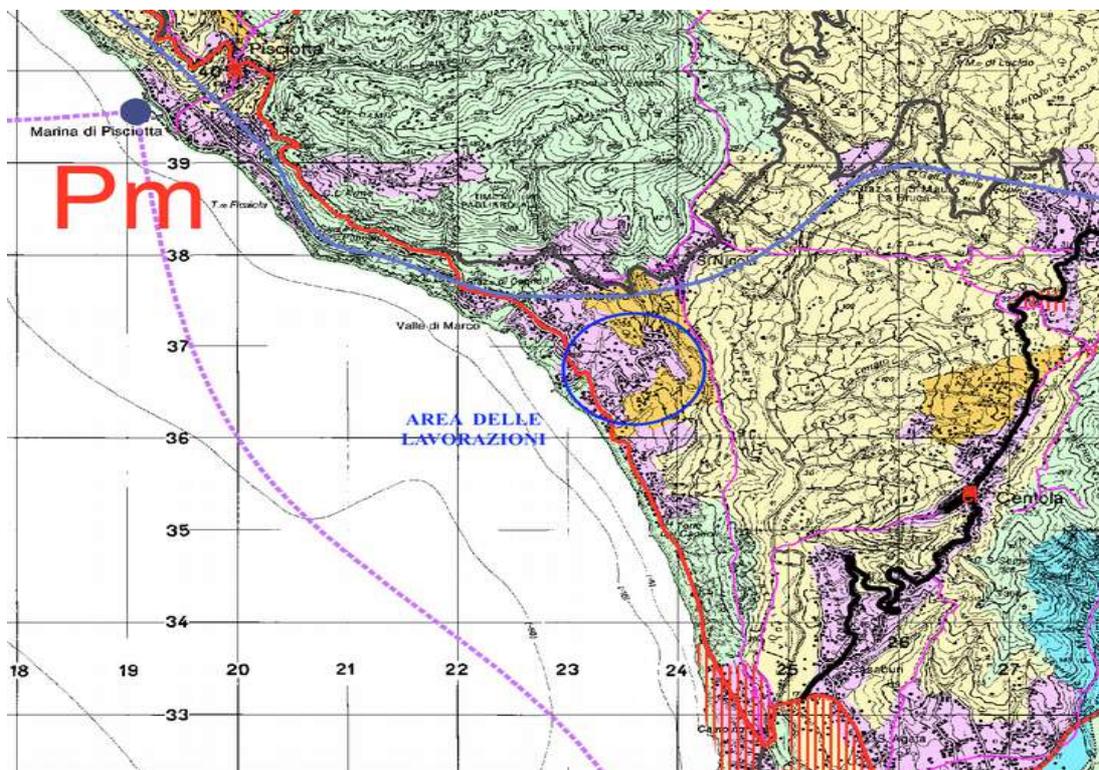
INQUADRAMENTO SU IGM. SCALA ORIGINALE 1:25000. ELABORAZIONE DA QGIS



INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO. SCALA ORIGINALE 1:25000. ELABORAZIONE DA QGIS

Per i territori in questione il PUC recepisce ed individua il quadro vincolistico desunto dal Ptcp e dal PNCVD. L'area delle lavorazioni che rientra nei territori comunali di Pisciotta (fraz. Caprioli) e Camerota è all'interno del PNCVD.

Osservando la cartografia, per il territorio del Comune di Pisciotta (fraz. Caprioli) (tav. B2-SO-PNCVD), il territorio suddetto rientra per la maggior parte della zona D (aree urbane o urbanizzabili) e nella zona C1 (zona di protezione).



- Zone art. 8**
- A1 - riserva integrale
 - A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
 - B1 - riserva generale orientata
 - B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
 - C1 - zone di protezione
 - C2 - zone di protezione
 - D - zone urbane o urbanizzabili
 - Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

TAVOLA RELATIVE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO-B2, SO-PNCVD . Scala originale 1:50.000

Dalla Tavola dei vincoli e delle destinazioni specifiche b3/SO del PNCVD si constata che l'area delle lavorazioni nel Comune di Pisciotta non intercetta nessun sito o giacimento archeologico; intercetta, in parte la viabilità antica (art. 16); nell'area a NW delle lavorazioni la tavola B2 SO del PNCVD suggerisce la presenza di un sito archeologico in località Valle di Marco identificato come il Cenotafio di Palinuro. A N delle lavorazioni la Tavole B2 suggerisce la presenza di ambiti del paesaggio agrario (art. 17)

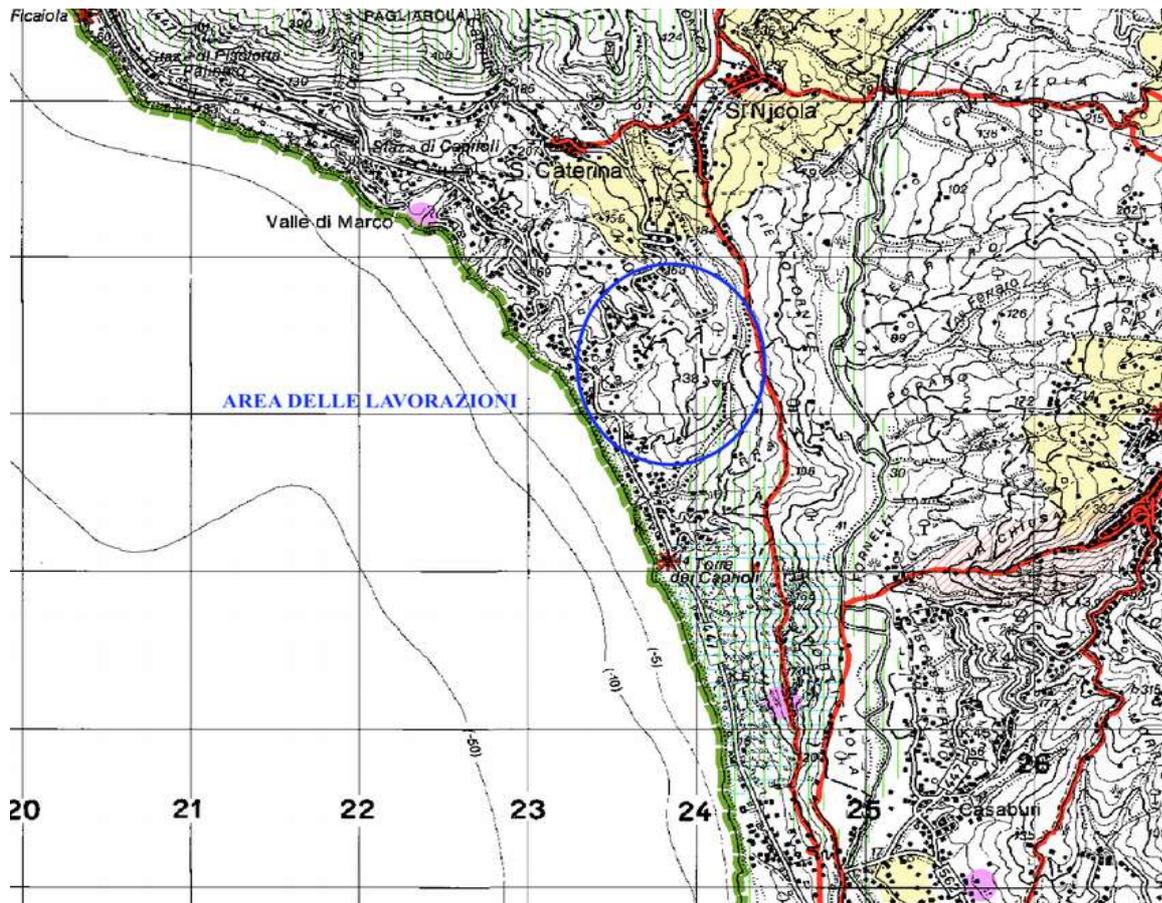


TAVOLA DEI VINCOLI E DELLA DESTINAZIONI SPECIFICHE-B3, SO-PNCVD. Scala originale 1:50.000

L'area delle lavorazioni non impatta nessuna zona SIC e ZPS.



TAVOLA DEI SITI SIC E ZPS. IN BLU L'AREA DELLE LAVORAZIONI



L'area delle lavorazioni ricadente nel Comune di Camerota, osservando la cartografia del PNCVD B2_SO, rientra, per la maggior parte, in zona B1 (riserva generale orientata) e A1 (riserva integrale).

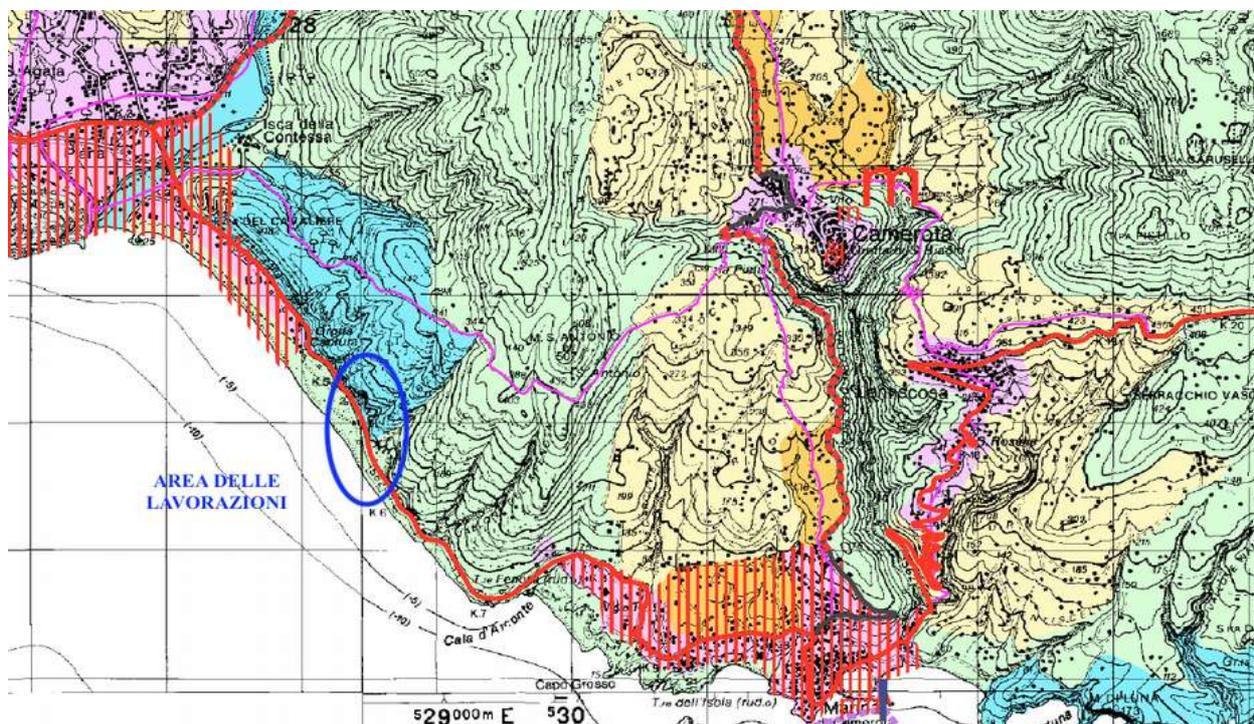


TAVOLA RELATIVE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO-B2, SE-PNCVD . Scala originale 1:50.000

Nella Tavola dei vincoli e delle destinazioni specifiche, B3_SE, l'area delle lavorazioni non sembra intercettare alcun bene di interesse archeologico segnalato. A S delle lavorazioni viene indicata la Torre Muzza o Torre del Marcellino o Calamoresca, databile alla metà del XVI secolo, come bene di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico e documentario (art. 16).

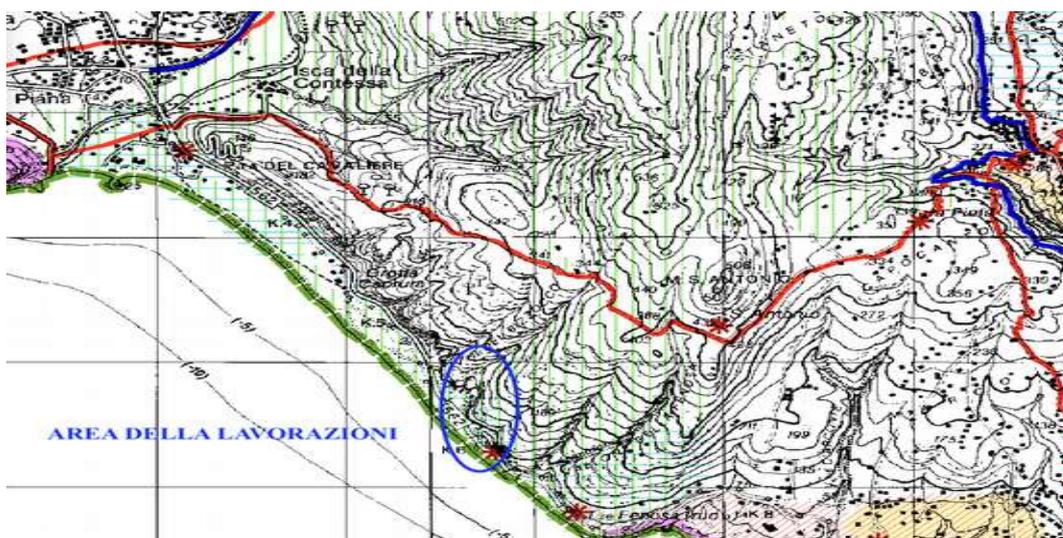


TAVOLA DEI VINCOLI E DELLA DESTINAZIONI SPECIFICHE-B3, SE-PNCVD. Scala originale 1:50.000

Sempre in riferimento all'area delle lavorazioni ricadenti nel Comune di Camerota, essa rientra nei SIC-IT8050038 Pareti Rocciose di Cala del Cefalo e IT8050039 Pineta di Sant'Iconio



si tiene a specificare che come area delle lavorazioni per il Comune di Camerota viene indicata l'area in riferimento alle “nuove opere da realizzare che comportano scavo e movimento terra”

Secondo la piattaforma Vincoli in Rete il comune di Pisciotta risulta interessato dalla presenza dei seguenti beni di interesse specifico:

Lista Beni

Scarica risultati ricerca Selezione formato VAI

4 risultati

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDE E GERARCHIA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTO SPECIFICO	OPERAZIONI	PRESENTE IN
	3784908 15 00916421		Pisciotta Pixoctum (denominazione originaria) Pisciotta (denominazione storica) Pisciotta (denominazione storica)	Centri-nuclei storici individuo	centro storico	Campania Salerno Pisciotta Largo Piazza	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione	proprietà mista	No		SigecWeb
	439286		Chiesa Santa Caterina - Caprioli di Pisciotta	Architettura individuo	chiesa	Campania Salerno Pisciotta CAPRIOLI ,	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Si		SigecWeb CdR BT
	137889		CHIESA DEI SS.PIETRO E PAOLO	Architettura individuo	chiesa	Campania Salerno Pisciotta	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No		SigecWeb CdR
	340068		PALAZZO PAPPACODA	Architettura individuo	palazzo	Campania Salerno Pisciotta VIA SERRA 5	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Si		SigecWeb CdR

4 risultati

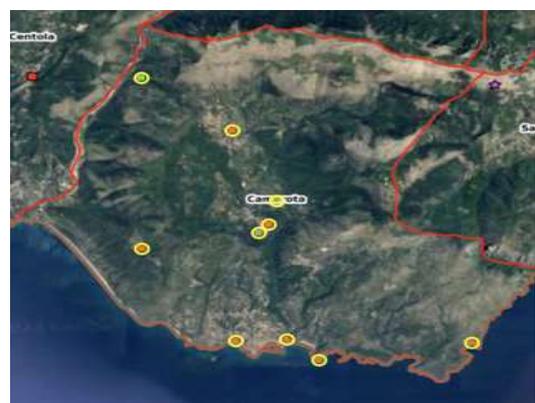
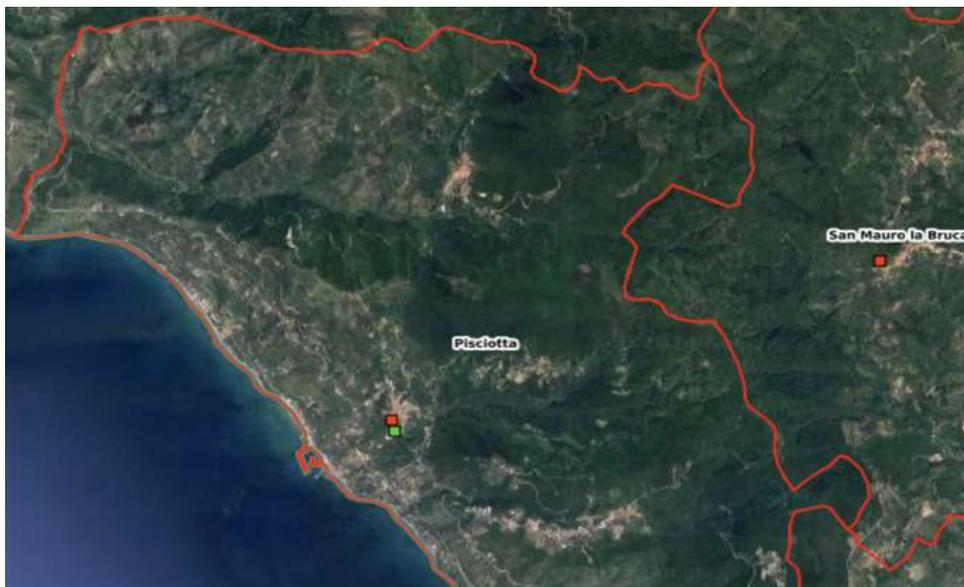
Oltre al centro storico di Pisciotta, nello specifico i beni immobili vincolati sono Palazzo Pappacoda (Architettura) ai sensi della legge 364/1909, art. 5, della legge 1089/1939 artt. 2 e 3, e la Chiesa di S. Caterina a Caprioli, vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 12.

Per il Comune di Camerota la piattaforma elenca i seguenti beni soggetti ad interesse:

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDE E GERARCHIA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTO SPECIFICO	OPERAZIONI	PRESENTE IN
	484505		Badia di San Cono	Architettura individuo	monastero	Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà privata	Si		SigecWeb CdR BT
	3784821 15 00916436		Camerota Kamerotot (denominazione storica) Cammarota (denominazione storica)	Centri-nuclei storici individuo	centro storico	Campania Salerno Camerota Via Giovannino Cammarano	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione	proprietà mista	No		SigecWeb
	205814		IL CASTELLUCCIO	Architettura individuo	castello	Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No		SigecWeb CdR
	205805		CASTELLO DI CAMEROTA	Architettura individuo	castello	Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Si		SigecWeb CdR
	272687		TORRE DELLO ZANCALE	Architettura individuo	torre	Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Si		SigecWeb CdR
	525747		Casa Canonica in Camerota	Architettura individuo	casa	Campania Salerno Camerota CAMEROTA Vico S. Nicola.	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	No		BT
	314599		GROTTE CALANCA E DELLA SERRATURA	Monumenti archeologici individuo		Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Si		SigecWeb CdR
	314364		GROTTE INFRESCHI, DEI CANNONI O DI SANTA MARIA, E DEL NOGLIO	Monumenti archeologici individuo		Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Si		SigecWeb CdR
	314135		GROTTE DELLA CALA E DEL POGGIO	Monumenti archeologici individuo		Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Si		SigecWeb CdR
	218089		COSPICUI RESTI DI EDIFICIO DEL IV A.C.	Monumenti archeologici individuo	edificio	Campania Salerno Camerota VALLONE MANCINA	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Si		SigecWeb CdR
	314651		DEPOSITI PREISTORICI RELATIVI AD INSEDIAMENTI ALL'APERTO	Monumenti archeologici individuo		Campania Salerno Camerota	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Si		SigecWeb CdR

Per il comune di Camerota risultano vincolati con specifico atto amministrativo i seguenti beni:

	484505	Badia di San Cono	Architettura	Campania Salerno Camerota	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	05-01-2012
	205805	CASTELLO DI CAMEROTA	Architettura	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art.	02-09-1994
	205805	CASTELLO DI CAMEROTA	Architettura	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art.	23-12-1994
	3073241	Castelluccio di Licusati	Architettura	Campania Salerno Camerota Castelluccio Via Vicinale Castelluccio, snc	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	01-02-2018
	218089	COSPICUI RESTI DI EDIFICIO DEL IV A.C.	Monumenti archeologici	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art. 4	15-07-1989
	314651	DEPOSITI PREISTORICI RELATIVI AD INSEDIAMENTI ALL'APERTO	Monumenti archeologici	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art. 4	01-07-1988
	314599	GROTTE CALANCA E DELLA SERRATURA	Monumenti archeologici	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art. 4	21-06-1988
	314135	GROTTE DELLA CALA E DEL POGGIO	Monumenti archeologici	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art. 4	21-06-1988
	314364	GROTTE INFRESCHI, DEI CANNONI O DI SANTA MARIA, E DEL NOGLIO	Monumenti archeologici	Campania Salerno Camerota	L. 1089/1939 art. 4	21-06-1988
	272687	TORRE DELLO ZANCALE	Architettura	Campania Salerno Camerota	D.L.VO 490/1999 art. 2	04-06-2002



ZOOM CARTOGRAFICO DEI COMUNI DI PISCIOTTA E CAMEROTA (in rosso i limiti comunali), DA VINCOLI IN RETE.

Ulteriori notizie vengono desunte dal PUC 2022 Comune di Camerota (Relazione generale), in cui si riportano le aree vincolate da un punto di vista archeologico.

Vincolo archeologico

Riguarda esclusivamente le aree per le quali si applicano le norme di cui alla legge 1089/1939, ora Dlgs 42/2004 art. 142 comma 1 p.to m. Il Ptcp di Salerno individua nella tav.13 – Patrimonio storico-culturale diversi siti archeologici che vanno dal Paleolitico all'Alto Medioevo. Nell'allegato 5 del Ptcp si evidenzia come il Paleolitico ed il Mesolitico (10.000 - 7.000 a.C.) sono documentati sostanzialmente dagli elementi della cultura materiale delle popolazioni avvicendatesi nelle varie epoche ritrovati principalmente nelle grotte della Cala del Poggio a Marina di Camerota. **Sono individuate due aree archeologiche con vincolo diretto, per il loro notevole interesse ambientale situate la prima in prossimità della spiaggia di Lentiscelle e l'altra tra Cala Bianca e la grotta del Noglio⁶.**

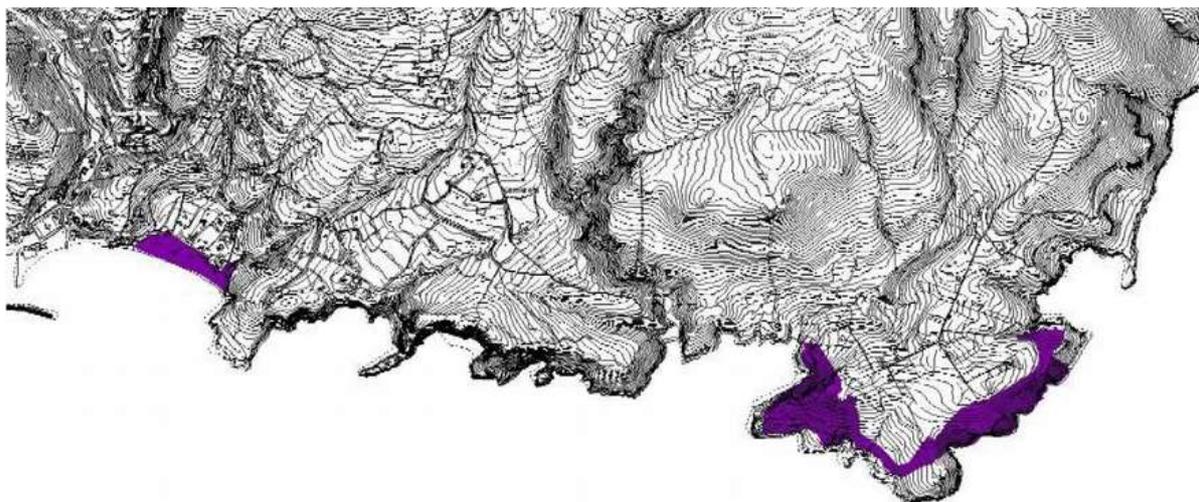


Figura 32 - Aree con vincolo archeologico

CARTOGRAFIA DA RELAZIONE GENERALE PUC 2022- ELABORAZIONE DEI DATI DESUNTI DAL PTC

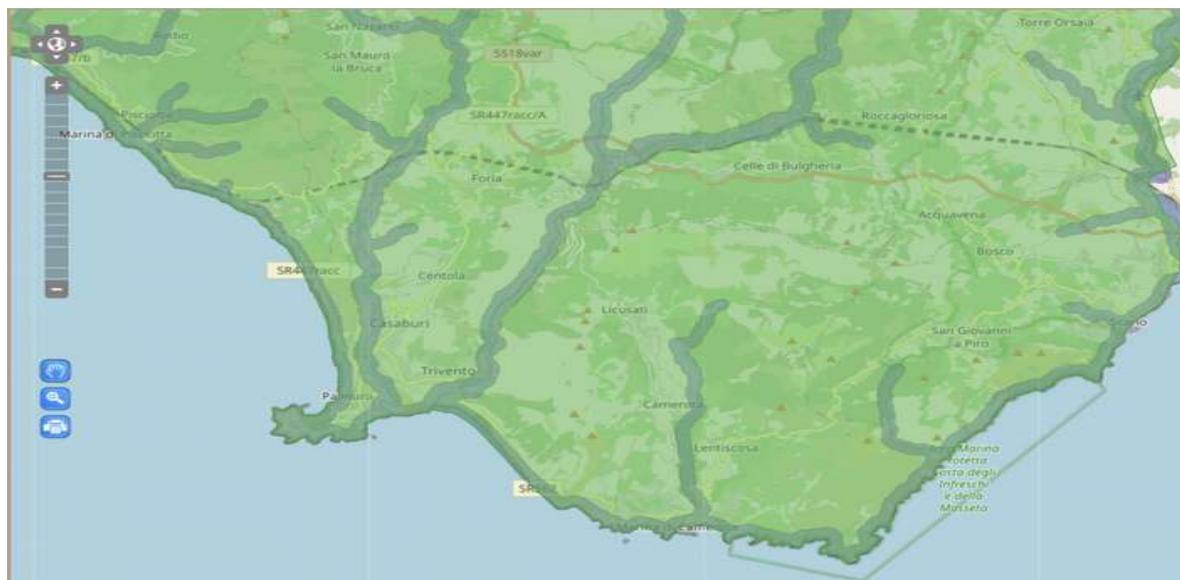
Dalla consultazione della piattaforma <http://sitap.beniculturali.it/>, i territori, comune di Pisciotta e Camerota, risultano vincolati ex D. Lgs. 42/2004 artt.136, 157, 132, nella fascia costiera identificata come **Area Panoramica Costiera sita nel Comune di Pisciotta**, che interessa tutta la fascia costiera fino al comune di Centola e Camerota:

Presentazione
Cartografia di base
 Vincoli D.Lgs.42/2004 c.d. "decretati" [artt.136, 157, 142 c. 1 lett. M]
Introduzione
 VINCOLI
 Vincoli ex artt. 136 e 157: STATALI
 Vincoli ex artt. 136 e 157: REGIONALI
 Vincoli ex art. 142 c. 1 LETT. M
 Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis" [art. 142 c. 1, sec.lett. E, H, M]

150155 AREA COSTIERA COMPRENDENTE LA COSTA CILENTANA MERIDIONALE E SITA NEI COMUNI... 1985-04-26 1985-03-28

Vincolo [150155]
 Pubblicazione
 Decreto
 Legge istitutiva
 Stato del vincolo
 Uso
 Lettera M
 Geometria

AREA COSTIERA COMPRENDENTE LA COSTA CILENTANA MERIDIONALE E SITA NEI COMUNI DI CENTOLA CAMEROTA E SAN GIOVANNI A PIRO AMPLIA 150153/154/180
 GU n° 98 del 1985-04-26
 emissione: 1985-03-28
 DM21/9/84
 Vincolo che comprende, inglobandoli, vincoli precedenti
 Immodificabilità
 NO

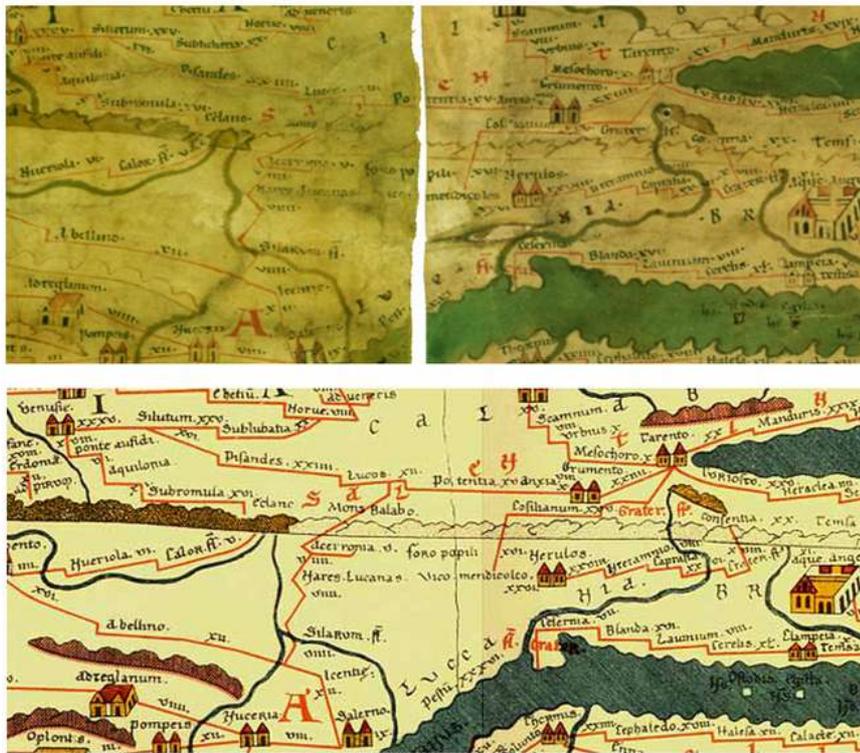


L'area dei due comuni risulta vincolata "ope legis" ex D. Lgs. 42/2004, art. 142 nelle seguenti categorie:

1. Aree di rispetto coste e corpi idrici
2. Parchi (PNCVD)
3. Boschi

Analisi cartografica

Il presente studio archeologico è stato coadiuvato da un'analisi cartografica eseguita a partire dalla testimonianze più remote, in modo da acquisire informazioni circa la presenza, all'interno della cartografia storica, di percorsi, località ed assi viari antichi dell'areale di riferimento. Tra le testimonianze consultate vi è la *Tabula Peutingeriana*, copia del XII-XIII secolo di un antico stradario di età tardo romana che mostra le vie stradali dell'Impero romano, dalle isole britanniche alla regione mediterranea e dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale. Il territorio del comune di Postiglione, rientra a pieno regime nel territorio della Lucania Occidentale, definita *Luccania* nella *Tabula* e posta fra i corsi del *Silarum fl(umen)* (Sele) e del *Crater fl(umen)*⁷. La regione o provincia, appare allungata sui due versanti della catena appenninica e mostra vistose interruzioni nel segno grafico con cui sono rese le strade. In realtà la *Tabula Peutingeriana* non è stata mai verificata e decodificata nelle molteplici riduzioni ed abbreviazioni che contiene per la provincia di *Lucania et Bruttii*. Il settore lucano è, infatti, uno dei più complessi da interpretare e gli elementi topografici inseriti possono essere compresi ed identificati con maggiore certezza solamente se la mappa viene considerata all'interno del contesto culturale e materiale di pertinenza.



La Luccania nella Tabula Peutingeriana (segm. Vi.5-VII.1) originale (Vienna, OBN Bildarchiv, cod. 324) in alto e nell'edizione del Miller in basso

⁷ *TabPeut*, segm. VI.5-VII.1. <http://www.euratlas.net/cartogra/peutinger/>.

Non esiste alcuna testimonianza di toponimi che richiamino il territorio in oggetto nella Tabula Peutingeriana, considerando anche la scarsità di dati riferibili ad antichi itinerari ubicati in zona.

Tra le carte analizzate si segnala la carta del Regno di Napoli realizzata da Pirro Ligorio denominata *Regni Neapolitani verissima secundum antiquorum et recentiorum traditionem descriptio, Pyrrho Ligorio auct.*, del XV secolo in cui, per il territorio in oggetto, che viene identificato come Lucania al confine con il Bruttio, risultano ubicati i territori di Picciotta (Pisciotta), e Centola, ma non vi è alcuna notizia circa la presenza del centro di Camerota.



IL REGNO DI NAPOLI NELLA CARTOGRAFIA DI PIRRO LIGORIO. IN ROSSO LE I COMUNI DI PISCIOTTA E CENTOLA

La cartografia di Pirro Ligorio riporta i due fiumi più importanti, a N l'Alento che sfocia nei pressi di Velia (Castellammare della Bruca), e ad E il Mingardo.

Si data al 1660 la carta del *Principato Citra olim Picentia* realizzata da Antonio Magini, astronomo, astrologo, matematico e cartografo italiano.

Interessante notare come questa carta descriva alcuni aspetti legati al paesaggio agrario, grazie alla raffigurazione di rilievi montuosi e foreste, sia quello urbano. Si nota, rispetto alla mappa del Ligorio, l'indicazione del Castello Marchesale di Camerota, databile all'età normanna (XI secolo)

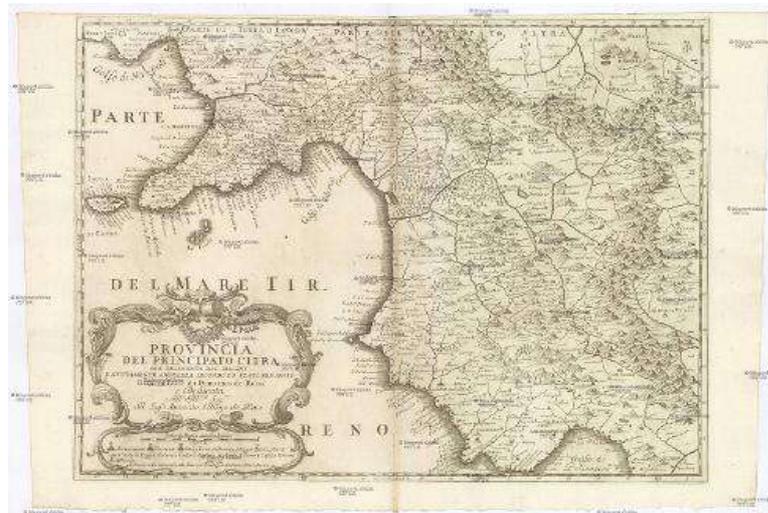


MAPPA PRINCIPATO CITRA OLIM PICENTIA DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI-1606



MAPPA PRINCIPATO CITRA OLIM PICENTIA DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI. IN ROSSO I COMUNI DI PISCIOTTA, CENTOLA E IL CASTELLO DI S. SEVERINO DI CENTOLA.

Nella carta geografica del Regno di Napoli e di Sicilia curata da Domenico Rossi, editore, scultore ed incisore italiano, del 1714, compare il toponimo Camerotta con l'indicazione del Castello Marchesale, ma scompare il toponimo Pisciotta, nonostante nel '700 fosse uno tra i centri più popolosi a sud di Salerno (2.163 abitanti-fonte PUC)



MAPPA DEL PRINCIPATO CITRA REDATTA DA DOMENICO ROSSI-1714.



IL TERRITORIO DEL COMUNE DI CAMEROTA. PARTICOLARE.

Inquadramento storico-archeologico dell'area oggetto dei lavori

L'area interessata dai lavori rientra all'interno del territorio comunale di Pisciotta (Caprioli) e Camerota (Palinuro). Entrambi i comuni rientrano in un areale molto più ampio compreso tra il fiume Alento come estremo limite a N e il fiume Mingardo a S. Il territorio del Comune di Camerota si inserisce in un areale definito come Regione Mingardo/Bussento e si riferisce all'entroterra da Palinuro a Policastro. Almeno per quanto riguarda l'età classica è ormai chiaro che Velia controlla tutto il territorio compreso tra l'Alento e Capo Palinuro, nel momento del suo maggiore sviluppo e potenza economica, come sembra, d'altro canto, che il difficile ed aspro comprensorio cilentano acquisti vitalità solo in rapporto all'arrivo del contingente foceo. La disamina del territorio parte da Punta della Carpinina, come aveva già suggerito E. Greco includendo l'areale che la letteratura considera sotto il controllo di Elea fin dal momento della sua fondazione⁸. Il territorio definito da E. Greco in età classica avrebbe compreso Punta della Carpinina (m 688 slm) un crinale lungo e stretto proteso verso la valle con andamento E-W. Sul lato settentrionale è possibile vedere il paese di Perdifumo, di cui fa parte la Punta, ad occidente si scorge la costa e vi è visibilità su due vie di accesso al mare, Ogliastro Marina e Case del Conte (Agnone). Il tratto consente la viabilità N/S da Agropoli lungo il corso del Testene e del Vallone Lacinque, evitando il tratto costiero da punta Licosa, più lungo. A SE si erge il Massiccio del Monte Stella, che raggiunge la vetta massima con lo stesso M. Stella (m.1130), seguito dalle vette del Castelluccio (m.1025) e del M. Corvara. Tale sbarramento chiude l'orizzonte meridionale al territorio eleate. Segue la collina di Torricelli (m 227), sulla sponda destra del fiume Alento, con il fronte verso quest'ultimo molto ripido e scosceso. A W la collina è collegata con Acquavella attraverso un tratturo che passa per Carullo. Procedendo a SE si apre la valle dell'Alento, che sfocia nella piana di Elea. Oltre la valle vi è la collina della Civitella; ad E di quest'ultima una sella la congiunge alla collina di Stio (m. 675), al di là della quale si estende l'alta valle dell'Alento, che risale fino alle pendici dei Monti Alburni, ai monti di Capaccio e Poseidonia. Ad W la Civitella ha l'orizzonte sul mare, su Elea e sull'acropoli della città focea. Alle pendici della Civitella scorrono i torrenti Palistro e Badolato, affluenti dell'Alento, per il loro tratto inferiore, prima di sfociare nel Tirreno. Risalendo il Palistro si arriva a S. Biase e di lì al Passo della Beta, tra il Monte Gelbison e il Monte Scuro, viatico per il Vallo di Diano. Il Palistro sgorga dal Monte Gelbison (m. 1705) ed è il principale tributario del fiume Alento, sebbene le indagini topografiche abbiano dimostrato che in epoca antica il torrente aveva uno sbocco autonomo in mare⁹. Dal Gelbison nasce anche il torrente Badolato, tributario di sinistra, mentre un terzo affluente, il torrente Fiumicello, proviene dal Monte Stella, immettendosi nel corso dell'Alento in località Temponni, presso Casal Velino.

⁸ GRECO 1975, p.82

⁹ COCORULLO 2018, p. 16

Proseguendo a SE, oltre il Passo di Cannalonga si erge il citato Monte Gelbison, dal quale inizia uno sbarramento di colline senza soluzione di continuità, che separa la valle dell'Alento da quella del Lambro. Tornando verso la costa, poco prima del massiccio del Monte Sacro vi è la collina di Castelluccio (m.701) che costituisce il puntale terminale di un crinale che termina a NE presso la Civitella. Il crinale da qui degrada verso il mare, creando piccole calette e possibili punti di ancoraggio, come Marina di Pisciotta¹⁰. La collina è accessibile tramite una mulattiera che collega S. Mauro la Bruca con Pisciotta, dando quindi un passaggio alla Valle del Lambro. Da questa posizione è visibile la fascia costiera che va da Palinuro ad Elea. A SW di Castelluccio il crinale degrada e s'incontra la Valle del Lambro, che sfocia ad E del promontorio di Capo Palinuro, sul fronte occidentale della collina della Molpa. Quest'ultima fa da spartiacque tra il Lambro e il Mingardo, il cui corso risale fino al Vallo di Diano. Lungo il medio corso del Mingardo, all'altezza del paese di S. Severino (comune di Centola), si sviluppa il massiccio di Chiaia Grande, in direzione N/S, da Tozzo del Finocchio (m.742) alla sua vetta principale, il M. Bulgheria (m.1224). L'arco roccioso isola Camerota dal medio e alto corso del Mingardo, che in questo tratto riceve numerosi affluenti (Palazzone, Palombara, Portogallo, Grande) all'altezza del vallone del Curatolo, nei pressi di Celle di Bulgheria e di Roccagloriosa. La via per quest'ultima è il Mingardo, che scava il sabbioso vallone dell'Isca nel tratto da Camerota alla foce. Il litorale di Camerota va da Cala d'Arconte, presso il vallone della Fenosa, alla Cala dei Morti presso il vallone del Marcellino. La costa è composta da numerose calette di ghiaia e spiagge sabbiose che rendono poco agevole la comunicazione via costa. Presso Cala Bianca sorge la Punta degli Iscoelli, dove si considera l'inizio del Golfo di Policastro. Continuando a S, la Serra della Nunziata impedisce la comunicazione tra il territorio di Camerota e Scario. La costa è frastagliata e composta per lo più da grotte (Grotta dell'Inferno, Grotta del Monaco, Grotta Grande). Ad un quadro di età preistorica caratterizzato, soprattutto lungo la costa, da una notevole densità di abitati che documentano la formazione di unità antropiche sin dal Paleolitico non fa riscontro un'altrettanta adeguata documentazione di età protostorica. Il tratto di costa tra Velia e Palinuro, dove più evidenti sono i fenomeni di insabbiamento non offre ripari in grotte, alcune delle quali sono di formazione più recente¹¹. All'interno il quadro è molto meno ricco probabilmente a causa delle asperità montane e della scarsità d'acqua; nell'area del massiccio del Cilento, dal Monte Sacro al Monte Bulgheria, ancora non vi sono tracce di insediamenti pre e protostorici come aveva già rilevato il Radmilli nel suo lavoro sugli insediamenti preistorici della Campania; questo dato potrebbe derivare, tuttavia, da un'assenza di adeguate e puntuali esplorazioni.

La facies appenninica del Bronzo è, oggi, meglio documentata sia con insediamenti in grotta, a Marina di Camerota che a Palinuro, da un lato e Punta Licosa dall'altro, mentre, proprio

10 SCHMIEDT 1970, p. 90

11 GRECO G. 1990, p. 16

sull'Acropoli di Velia i sondaggi effettuati dal Morel negli anni '60 hanno confermato un'occupazione del sito già in piena età del Bronzo. Scarsità di documentazione va registrata per l'età del ferro le cui evidenze materiali si limitano a pochi sporadici frammenti di impasto provenienti da Velia e dall'area di Palinuro; mancano completamente quelle ricche evidenze offerte dalle necropoli principesche della Val d'Agri e dal Vallo di Diano verso cui gravita il territorio in esame. Questo vuoto di evidenza, che già risulta chiaro dai lavori di J. De La Genière¹² caratterizza tutta questa fascia costiera tirrenica e, all'interno, sembra estendersi fino ai contrafforti del massiccio cilentano. Questa realtà, anomala rispetto a tutto un quadro ricco ed articolato dell'età del ferro in Italia meridionale può trovare una giustificazione valida soltanto in un'assenza adeguata di indagini regolari e puntuali mentre l'ipotesi comunemente portata avanti di una eccessiva asperità dei luoghi, del fitto manto boscoso, della scarsità di bacini idrici adeguati, sembra piuttosto una spiegazione contingente e momentanea. D'altro canto bisogna riconoscere che la scarsa rappresentatività della raccolta superficiale e la totale mancanza di segnalazioni o tradizioni più o meno recenti denota comunque una realtà territoriale se non altro marginale alle zone limitrofe e non coinvolta nelle trasformazioni e nei processi culturali del periodo. Le stesse considerazioni vanno proposte per il passaggio all'età arcaica quando l'evidenza più macroscopica nell'area tirrenica in esame è data dall'insediamento di Palinuro e dove la fondazione di Elea segna l'inizio di profonde e radicali trasformazioni.

Le presenze tardo-arcaiche che, per lo più, sono evidenziate nei materiali da frammenti pertinenti le c.d. coppe ioniche, sono segnalate soltanto in alti due siti, a sud di Palinuro, per i quali è stato proposto da tempo l'identificazione con due subcolonie italiote.

A Policastro Bussentino, dove viene ubicata la subcolonia regina di Pyxus, gli scavi di W. Johannowsky hanno individuato una fase tardo arcaica con elevato in mattoni crudi al di sotto dell'impianto lucano di IV sec. a.C., accanto alle note monete incuse datate alla seconda metà del VI a.C., quest'ulteriore elemento evidenzia come l'insediamento, molto probabilmente enotrio, che alla metà del VI, gravita ancora nell'orbita sibarita, venga poi utilizzato da Reggio per la creazione di un frouion ben presto abbandonato, probabilmente sotto la pressione lucana. Un recente recupero a Sapri, alle falde della collina del Timpone, di materiale ceramico sia di tipo ionico a fasce che attico a v. nera pertinente alla fase tardo arcaica ripropone il problema dell'ubicazione di Scidro subcolonia sibarita dove, secondo Erodoto, si rifugiarono i Sibariti dopo la distruzione della propria città (Her. VI, 21).

Alla fine del VI a.C. nell'abitato di Palinuro si registra un'interruzione mentre il quadro dell'evidenza archeologica si va lentamente modificando e dove forme di occupazione del territorio, anche se in maniera sporadica e frammentaria, trovano oggi una qualche conferma documentando

12 DE LA GENIERE 1968, p. 275

una diffusione del commercio eleate che trova la più macroscopica evidenza nella circolazione monetale ed in quella di manufatti velini. La presenza di Elea e la sua politica territoriale e commerciale di espansione lungo la costa e di controllo dei valichi interni diventa, a partire dagli anni finali del VI a.C. sempre più evidente. Le trasformazioni economiche e sociali che avvengono nel mondo lucano tra V e IV secolo ben si individuano negli insediamenti all'interno di cui, quello esplorato più sistematicamente in questi anni è l'abitato di Roccagloriosa¹³. Tuttavia il comprensorio geografico che si estende a S del monte Bulgheria fino al Lagonegrese mostra, una significativa presenza di insediamenti indigeni disposti a “corolla” all'interno del golfo di Policastro: dalle tombe a camera di Caselle in Pittari scavate da Johannowsky nel 1982 a quelle a fossa segnalate a Morigerati con recupero di materiale vascolare, alle segnalazioni di Tortorella dove, alle falde del Monte Corneto, si raccolgono in superficie materiali relativi ad un insediamento¹⁴ ed infine estremamente significative sono le tombe recuperate a Torraca¹⁵ i cui corredi si dispongono tra la fine del V ed i IV a.C., e dove la presenza di armi tra cui un bel frammento di cinturone di tipo sannitico, associato a materiale figurato e, per i corredi più antichi, a ceramica attica del V a.C., evidenziano una diffusa occupazione del territorio da parte di comunità lucane che, già negli anni finali del V a.C. organizzano forme articolate di sfruttamento del territorio usufruendo attivamente dei traffici coloniali lungo la costa ed occupando quelli che erano i territori delle città coloniali di Scidro e Pixunte.

Il territorio a N del Monte Bulgheria e fino all'Alento offre, per il IV a.C., allo stato attuale delle ricognizioni un quadro meno ricco ed articolato dove l'elemento preminente è la comparsa di una serie di fortificazioni (frouirion) nell'entroterra di Velia. L'indagine di superficie arricchisce di qualche ulteriore tassello il panorama già definito e dove, tuttavia, le evidenze archeologiche attestano forme insediative sparse, legate allo sfruttamento del terreno, alla transumanza o all'attività boschiva e la cui gravitazione rimane in qualche modo legata ad Elea. Sembra confermato il quadro, sostanzialmente autonomo dai Lucani, della politica eleate che con i Lucani mantiene rapporti di commercio e d'intesa, mentre conserva integra la propria sovranità nell'ambito della polis. I diversi insediamenti che si dispongono ai margini del territorio di Elea e che si strutturano secondo un modello insediativo peculiare del mondo lucano, mantengono con Elea stretti rapporti di scambio ed avviano lenti processi di integrazione grazie anche all'impronta prevalentemente commerciale che la città greca aveva dato alla sua politica territoriale. Dunque il modello che ne scaturisce sembra essere differente da quello registrato, attraverso le evidenze, a N di Capo Palinuro, nel golfo di Policastro.

L'alleanza che già agli inizi del III a.C. Elea stringe con Roma segna la scomparsa dei centri

13 G. GRECO 1990, *op. cit.*, p.18

14 *Ivi*

15 JOHANNOWSKY 1982, p.422

fortificati dell'interno, lo spopolamento delle campagne ed il sorgere di "villae" lungo la costa. A S di Capo Palinuro la deduzione della colonia di Buxentum nel 194 a.C. porta a forme di occupazione del territorio alle sue spalle. Velia è città fiorente in età romana ed il territorio alle sue spalle, ancora una volta forse per la morfologia tormentata e difficile, non mostra segni di grosse trasformazioni; è piuttosto sulla costa che si vanno infittendo le emergenze monumentali di "villae" più o meno complesse: da quella di Punta Licosa a N di Velia quella imponente e monumentale di Sapri a S. Le evidenze monumentali provenienti da Sapri, le ampie descrizioni degli studiosi ottocenteschi testimoniano una situazione più complessa ed articolata che non quella di una semplice villa marittima per quanto monumentale sia. Al problema, al momento insolubile, della ubicazione a Sapri della Statio Caesernia, lungo la via costiera che univa Capua a Reggio si connette la complessità delle emergenze monumentali nonché la presenza di un cippo funerario, pubblicato dall'Antonini e dal Mommsen, che menziona un *duovir des (ignatus)* che documenta una costituzione duovirale tipica di una colonia¹⁶.

Per quanto riguarda la fondazione di Pisciotta, secondo le notizie desunte dal PUC¹⁷ si origina all'indomani della distruzione di Buxentum intorno al 915 d.C. da parte dei Saraceni di Agropoli. Gli abitanti Pyxous/Buxentum cercarono riparo sui monti e sulle alture vicine. Molti si trasferirono al di là del promontorio di Palinuro, in direzione W, dove fondarono un piccolo villaggio che chiamarono Pixoctum, cioè piccola Pyxous, in ricordo della patria perduta. Nulla si conosce degli anni di vita del nuovo borgo e solo nel XII secolo, sotto Guglielmo II, troviamo per la prima volta il toponimo Pissocta ad indicare un possedimento di un feudo da parte di Niello, suo cittadino. Al 1144 risale, infatti, nel Catalogus Baronum il documento più antico che riporta il nome di Pisciotta. L'anno 1464 segna poi per il paese uno sviluppo notevole allorquando gli abitanti superstiti di Molpa, in seguito alla distruzione del loro villaggio, si rifugiarono a Pisciotta.

I Caracciolo (dal 1270), i Sanseverino (nel XV secolo), i Pappacoda (dal 1590), sono alcune delle famiglie, tra le più potenti del regno, ad averne avuto il possesso. Fra i tanti passaggi in qualità di feudo è da segnalare, nel 1554, quello – per 17.000 ducati – a don Sancho Martinez de Leyna, capitano generale delle regie galee, che nel 1578 lo rivendette a don Camillo Pignatelli per 30.000 ducati.

Nel 1708, con i suoi 2.163 abitanti, **Pisciotta** era tra i più popolosi centri a sud di Salerno. Dal 1811 al 1860 è stato capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al Distretto di Vallo del Regno delle Due Sicilie.

Il nome **Camerota** deriva molto probabilmente dal greco *καμαρωτός* (traslitt. *kamarōtós*, "ricurvo") o dal latino *Camurus* ("incurvato")[5]. In entrambi i casi si riferisce alle numerose grotte calcaree, in cui ancor oggi è possibile trovare reperti archeologici risalenti all'era Paleolitica. Infatti il territorio

16 G. Greco 1990, *op. cit.*, p.19

17 PUC 2021, 0.1 Relazione Generale, p.9

è uno dei luoghi più importanti in Italia per lo studio della cultura preistorica lungo la costa. Si trovano persino resti di ippopotami come preda della caccia.

Una spada di bronzo è stata trovata sul territorio, ma ci sono pochissime tracce di frequentazione durante il periodo della colonizzazione greca e dell'Impero romano.

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente nel V secolo, i pochi ritrovamenti attestano di un territorio scarsamente popolato. Solo a Policastro, vicino al territorio, si trova traccia di un tentativo di ricostruzione delle fortificazioni e della chiesa episcopale con la sua bella abside triconca bizantina del VI secolo. Nel secolo successivo le regioni dell'entroterra cadevano sotto la dominazione longobarda, mentre la dominazione navale dell'Impero romano da Costantinopoli assicurava il minimo di vita urbana a posti fortificati lungo la costa, come a Policastro, Molpa e Agropoli. La lingua amministrativa, militare ed ecclesiastica nell'enclave imperiale era greca come già a Costantinopoli. I monaci, che si trovano nei secoli successivi dalla Calabria settentrionale fino a gran parte del Cilento, erano di lingua greca, ma in genere erano italiani nativi del Mezzogiorno e di conseguenza sono denominati italo-greci.

Con il diffondersi della cultura musulmana nel VII secolo, che acquistò forza navale di Siria ed Egitto, la dominazione romana del mare venne penalizzata e l'intera geopolitica del Mediterraneo cambiò.

Nell'Alto Medioevo il territorio strategico di Camerota era una zona di confine fra il longobardo Principato di Salerno e l'imperiale thema di Calabria bizantino. La regione nell'Alto Medioevo, scarsamente popolata, ospitava eremiti italo-greci che occupavano le grotte come quella di San Biagio. Insediamenti rurali nascevano vicino alle badie italo-greche di San Cono(One) e di San Pietro a Licusati prima dell'inizio dell'XI secolo. Nella badia vicino a San Giovanni a Piro esisteva uno scriptorium già noto dal 1020, dove si trascrivevano codici in greco bizantino. Non ci sono indizi che il territorio di Camerota fosse integrato nella notevole espansione economica e demografica del principato longobardo. Non si sa nemmeno se i Longobardi a Camerota avevano creato una fortificazione con una guarnigione. Però si sa che con l'avvento dei Normanni il territorio cominciava a essere popolato e capace di produrre ricchezza.

Dopo la conquista di Salerno per opera dei Normanni nel 1076, appare una famiglia signorile nel territorio, con consistente proprietà nel Cilento. Florio di Camerota era un funzionario reale molto in vista nel Regno di Sicilia durante la seconda metà del XII secolo.

Essendo un territorio strategico, Camerota ha sofferto molto durante la guerra dei Vespri siciliani alla fine del XIII secolo, che termina con la divisione del Regno fra la parte di Napoli e quella di Sicilia.

Nel 1552 la cittadina è devastata e saccheggiata dai Turchi del raïs Dragut. Nel 1647 la città, cavalcando la sommossa di Masaniello, si solleva contro il proprio signore e nel 1828 aderisce ai

moti cilentani soffocati dai Borboni. Conseguentemente vengono fatte edificare dal viceré di Napoli le Torri di vedetta, che sono tuttora visibili¹⁸.

Inquadramento geologico

L'areale in cui ricadono le lavorazioni rientra nel foglio 519, Capo Palinuro (Caprioli) e 520 Sapri (Camerota) della Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000.

Per il territorio del comune di Pisciotta il modellamento geomorfologico è strettamente influenzato dall'assetto litologico e strutturale del substrato. In corrispondenza delle zone di affioramento delle torbiditi arenaceo-pelitiche (Formazioni di Pollica e San Mauro) l'erosione è meno selettiva, il rilievo si fa più accidentato, con valli più strette e versanti più ripidi. Tale situazione si riscontra nella porzione centrale e NE del territorio comunale. Al contrario, nei versanti dove affiorano *facies* con una maggiore componente argillosa, l'erosione si fa più selettiva e le conformazioni dei versanti risultano meno ripide, le vallette più ampie ed in generale si ha una morfologia più dolce ed ondulata. Tale paesaggio si denota nella parte meridionale del territorio comunale, lungo la fascia costiera fino al margine con il comune di Centola. In generale le ripide pareti dei versanti arenacei rappresentano i settori su cui porre maggiore attenzione in quanto soggetti a fenomeni franosi con cinematismi veloci tipo frane da crollo. Queste situazioni, in particolare, sono presenti a ridosso delle periferia orientale del centro abitato di Pisciotta capoluogo, coinvolgendo anche la principale viabilità; ai margini del centro di Rodio e alla periferia occidentale dell'abitato di Santa Caterina.

L'areale delle lavorazioni che ricade nel territorio del Comune di Centola è costituito a partire da N dal Sintema di Palinuro deposito costituito prevalentemente da calcareniti con bioclasti nella parte inferiore e da sabbie a laminazione incrociata nella parte superiore; procedendo in direzione S troviamo il Sintema del Golfo di Policastro costituito da calcareniti con bioclasti nella parte inferiore e da sabbie a laminazione incrociata nella parte superiore (Subsintema di Le Saline).



STRALCIO CARTA GEOLOGICA DEL TERRITORIO DI PISCIOTTA. SCALA ORIGINALE 1:50.000-DA ISPRA

Per il territorio del Comune di Camerota dal punto di vista geologico, l'area oggetto di studio è compresa nell'ambito del Distretto Geologico di Monte Bulgheria (Guida D et al., 1996), occupandone la propaggine più occidentale. Nel territorio comunale di Camerota il substrato è costituito dai membri della Unità Monte Bulgheria. Si tratta di un'unità non ancora formalmente costituita ma che per la sua unicità (loci tipici) viene attribuita una denominazione informale. Dopo che alcuni autori ne avevano segnalato la presenza, si deve attribuire a Scandone et alii 1964 una prima e sufficiente successione litocronostratigrafia della Serie del Monte Bulgheria. Successivamente Ippolito et alii 1973, individua l'Unità Monte Bulgheria come sub- Unità Stratigrafico-Strutturale formatasi per smembramento dell'Unità Alburno-Cervati durante la fase tettonica Tortoniana. Guida et alii 1989 ne ricostruiscono in dettaglio la morfogenesi quaternaria del fronte settentrionale del Monte Bulgheria. Riconosciamo in Perrone 1996 una attribuzione paleogeografica più interna e in Guida et alii 1996 ulteriori approfondimenti di dettaglio dell'intera serie stratigrafico-strutturale.

Terreni del Substrato

CD_Calcari dolomitici, Dolomie. Nella porzione inferiore dolomie grigie saccaroidi in banchi passanti verso l'alto a Calcari nocciola in strati e banchi con livelli laminati. Nella parte superiore calcari dolomitici grigio chiari massivi. (Successione del Monte Bulgheria).

CcS_Calcari con selce. Calcilutiti, calcareniti e più rare calciruditi grigio scuro e bluastre, in strati medi e sottili con abbondante presenza di liste e noduli di selce di colore nerastro e grigio (Successione del Monte Bulgheria).

CT_Calcareniti torbiditiche grigie con intercalazioni di calcilutiti e calcareniti nerastre, in strati sottili. Calcilutiti con liste e noduli di selce in strati medi e sottili. (Successione del Monte Bulgheria).CcS_Calcari con selce. Calcilutiti, calcareniti e più rare calciruditi grigio scuro e bluastre, in strati medi e sottili con abbondante presenza di liste e noduli di selce di colore nerastro e grigio (Successione del Monte Bulgheria).

CM_Calcilutiti marnose in strati sottili e medi, argille marnose giallastre in strati generalmente spessi. Argille Marnose, argilliti e argille grigie, giallastre, nerastre o brune, calcari marnosi e marne grigie (Successione del Monte Bulgheria).

Terreni di copertura

CO_Conglomerati e ghiaie. Costituiti da calsti di dimensioni variabili dal centimetro fino a blocchi, poligenici, da sub arrotondati ad arrotondati con matrice sabbiosa ed intercalazioni di sabbie e limi. (Conglomerato di Centola)

DLa_Depositi Lacustri Antichi. Argille grigie a luoghi alternate a limi-sabbiosi con rare lenti di ghiaie fluviali. Argille grigie e limi giallastri sottilmente stratificati.

DLi_Depositi litorali antichi. Sabbie siltose con intercalazioni di ghiaie sub arrotondate, puddinghe a clasti poligenici di ambiente di spiaggia.

DV_Depositi di versante. Silt, silt argillosi e sabbie, talvolta contenenti frammenti di roccia disposti in caratteristici allineamenti (stone-line). Si tratta di prodotti residuali, sedimenti di suolo e colluvi.

Depositi detritico-colluviali, a prevalente componente limosoargilloso e sabbiosa, con scheletro detritico etero metrico da minuto a grossolano, la cui messa in posto è dovuto sia all'azione di ruscellamento superficiale sia all'azione della gravità.

DF_Detriti di falda. Depositi etero metrici a struttura generalmente caotica, costituiti da clasti prevalentemente grossolani (ciottoli e blocchi) a spigoli vivi, con matrice scarsa o assente. A luoghi includono blocchi di svariati metri cubi dovuti a fenomeni di crollo lungo le scarpate ripide che bordano i rilievi carbonatici.

DA_Depositi Alluvionali, fluvio-torrentizi. Depositi eterogenei ed etero metrici, costituiti

prevalentemente da ghiaie anche molto grossolane, in matrice sabbioso-ghiaiosa, con clasti ben arrotondati, da incoerenti a debolmente coerenti. Si caratterizzano a luoghi per la presenza di strutture sedimentarie tipicamente associate a correnti trattive, quali embricatura dei clasti e/o strutture da ostacolo. Costituiscono gli alvei, le pianure alluvionali attuali, i terrazzi posti a pochi metri sopra gli alvei attuali ed i conoidi ad essi associati.

DLt_Depositi Litorali. Sabbie, sabbie ghiaiose da medio-fini a grossolane, ghiaie e ghiaie sabbiose di ambiente di spiaggia. Sono associate a sabbie fini accumulate per azione del vento in forma di dune. Costituiscono cordoni costieri di varia età.



STRALCIO CARTA GEOLOGICA DEL TERRITORIO DI CAMEROTA. FOGLIO 520- SAPRI. SCALA ORIGINALE 1:50.000

Indagine di superficie

L'area oggetto dei lavori su indicati viene interessata da un survey per verificare la presenza di giacimenti archeologici in superficie. Non è stato possibile, da parte della scrivente, raggiungere alcune parti dell'area da indagare, in quanto sono inaccessibili, perché terreni di proprietà privata. La maggior parte dell'area interessata dalle lavorazioni ricade su strade asfaltate. Il paesaggio circostante è costituito perlopiù da uliveti e dal paesaggio costiero.

Tratto E (progetto) - Caprioli (Pisciotta)





Tratto B1 (progetto)



Tratto b1 (impianto di sollevamento)



Tratto B1- verifica

Tratto L (da SS447-raccordo in direzione W)





Tratto I (progetto)- M (verifica e M (alternativa di progetto)





Tratto F (da verificare)





Tratto G (progetto)



La parte mediana del tratto G risulta impraticabile

Tratto H (progetto)



Tratto C (da verificare)





Impianto di sollevamento Mingardo da dismettere (SS 562 KM 3) – Camerota (fraz. Marina)



Tratto di intervento B1- B





Nuovo impianto di sollevamento (B)





Tratto di progetto (a gravità)



Nessuna evidenza archeologica da segnalare

Le aree interessate dalle lavorazioni si presentano per molta parte inaccessibili ad un survey sul terreno. Il paesaggio è costituito perlopiù da aree ad uliveti da costa; molte zone sono inaccessibili perché di proprietà privata; per le lavorazioni nel Comune di Camerota (fraz. Marina) esse avverranno, eccetto per il nuovo impianto di sollevamento, sul tracciato della strada SS562.

Rischio Archeologico

Dallo studio dell'edito e dello spolio del materiale di Archivio, dopo opportune ricongizioni nelle aree interessate si definisce, un rischio archeologico medio-basso per le lavorazioni nel Comune di Pisciotta (Caprioli); esse, secondo quanto appurato dallo studio dell'edito e del materiale di Archivio non impattano alcun giacimento archeologico esistente; per le lavorazioni nel Comune di Camerota si definisce un rischio archeologico medio-basso per i lavori di scavo che ricadono su SS 562, un rischio archeologico medio per l'area del nuovo impianto di sollevamento.

Il Comune di Pisciotta rientra in due ambiti di paesaggio archeologico: nr. 26 Cilento e nr. 27 chora velina; il Comune di Camerota rientra nell'ambito di paesaggio archeologico nr. 26 Cilento e nr. 21 grotte preistoriche di costa lepori.

In particolare per i territori comunali di Centola e Pisciotta si segnala la presenza di aree di materiali o giacimenti archeologici, individuati attraverso lo spoglio del materiale presso l'Archivio della Soprintendenza di Salerno.

Comune di Camerota (cartella 7/D)

Loc. Acqua del Salice- IV-III a.C.

27 Aprile 1988 Con nota prot. 7598/7D- Aprile 1988 il soprintendente W. Johannowsky dichiarava il rinvenimento di fr. a vernice nera, alcuni possibilmente campana A, ceramica grezza del IV-III a.C. e frammenti di anfora possibilmente romana, fr. di sigillata africana;

Collina del Bulgheria- IV-III a.C.

Con nota prot. 342/75-12/7D Settembre 1989 si comunica l'individuazione di fr. a vernice nera, alcuni possibilmente campana A e fr. di sigillata italica;

Comune di Pisciotta (Cartella 69/D)

24 Luglio 1979- Prot. nr. 22116 – Su segnalazione della Pro Loco, l'Amministrazione Comunale di Pisciotta intende effettuare **-Saggi di scavo in loc. Runci e Casale –** per verificare se le suddette località siano state oggetto di insediamento umano in epoca preistorica e/o storica, conformemente a quanto oralmente si tramanda di generazione in generazione;

23 Novembre 1979- Prot. n. 215- Sopralluogo in località Casale presso Pisciotta; si constata la presenza di un acquedotto di tarda età medievale, costituito da malta e pietre locali;

23 Aprile 1996- Prot. n. 7819/69D- Sopralluogo nella Chiesa Madre del Comune di Pisciotta, per rinvenimento di una struttura sette/ottocentesca posta sul fondo della cripta;

Dallo studio dell'edito si segnala, per il Comune di **Pisciotta**:

Loc. Castelluccio- è una collinetta che costituisce la parte terminale del lungo crinale; da qui la terrazza degrada verso il mare, interrotta sporadicamente da qualche dosso di modesta quota; al Castelluccio si accede percorrendo una strada, in parte asfaltata, che si stacca dalla litoranea Ascea-Palinuro, ca. km. 2 dopo il paese di Pisciotta. Da questa posizione si controlla una mulattiera, ancora oggi molto battuta dai locali, che assicura il collegamento tra S. Mauro la Bruca, e cioè la Valle del Lambro, e la costa in prossimità di Pisciotta; il percorso, nella seconda metà, si snoda attraverso il Vallone Carusell; questa via assume maggiore credibilità se si tiene conto che lo Schmiedt riconosce a Marina di Pisciotta le condizioni favorevoli per un ancoraggio. L'area è interessata dal rinvenimento di frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica acroma d'uso comune (fine IV-III a.C.)¹⁹

Fraz. Rodio: Fusto di colonna reimpiegato in un'abitazione moderna. Frammenti di ceramica acroma di uso comune, verosimilmente pertinenti ad una villa rustica d'età romana.²⁰

19 GRECO 1975, *op. cit.*, pp. 87-88

20 FIAMMENGHI-MAFFETTONE 1990, *op. cit.*, p. 22

Per il territorio del Comune di **Camerota**:

Corso del Mingardo– Rinvenimento in superficie di laterizi e ceramiche a vernice nera, fr. anforici in corrispondenza di una fascia che interessa la parte pianeggiante compresa tra la bassa valle del Lambro e quella del Mingardo;²¹

Loc. Vallone Mancina- Struttura in blocchi a pianta rettangolare verosimilmente riferibile al IV a.C. Dall'area della struttura frammenti di tegole e frammenti ceramici acromi non probanti per un più preciso inquadramento cronologico. Oggetto di un limitato saggio di scavo nel 1985, la sua ubicazione sulla riva sinistra del Mingardo avvalorava l'esistenza di un itinerario fluviale che, verosimilmente già in età arcaica veniva utilizzato per collegare l'entroterra con la costa ²².

Loc. Castellaccio- Rinvenimento sporadico effettuato nel 1983 da esponenti della Lega Ambiente di Palinuro: pugnale in bronzo con lingua da presa dal contorno ogivale con margini rilevati in prossimità del raccordo della lama. Lama a tagli rettilinei, simmetricamente decrescenti verso la punta, con costolatura mediana appena accennata. Tipologicamente ascrivibile al Bronzo recente, trova confronti con un esemplare inedito da Termito.²³.

Cala D'Arconte e Capo Grosso – I giacimenti preistorici all'aperto, ubicati nelle baie contigue, hanno restituito, attraverso campionature di superficie e dalle sezioni a vista nei rispettivi depositi, poggianti su un conglomerato marino, manufatti litici che attestano la presenza della cultura su ciottolo ed un numero cospicuo di strumenti bifacciali, alcuni dei quali appartengono ad un orizzonte evoluto della *facies* acheulana attestata a Marina di Camerota. I livelli più alti del deposito di Cala d'Arconte contengono inoltre industria litica riferibile alla *facies* musteriana del Paleolitico medio²⁴.

Grotta Calanca e Grotta Taddeo- In corrispondenza delle attigue grotte costiere menzionate sono conservati depositi di proporzioni esigue (Grotta Taddeo), sistematicamente indagati nel corso degli anni '60. L'industria litica rinvenuta in Grotta Taddeo è riferibile ad una *facies* evoluta del

21 *Ibidem*, p.27

22 JOHANNOWSKY 1985, p. 517

23 FIAMMENGHI-MAFFETTONE 1990, *op. cit.*, p. 27

24 *Ibidem*, p. 28

Musteriano e, nel caso della Grotta Calanca, alla cultura gravettiana del Paleolitico superiore.

Nicchia Silar- Il deposito inglobato in un giardino privato, non è ancora stato interessato da indagini di scavo in quanto le tenaci concrezioni che lo caratterizzano ne preservano lo stato di conservazione. In base ad osservazioni di natura geologica è ipotizzabile la presenza di industrie di tipo musteriano.

Grotta della Cala, Grotta del Poggio, Riparo del Poggio- Si tratta di un complesso per così dire monumentale, articolato in una serie di grotte che si addensano a diversi livelli, in corrispondenza dell'altura dominante la baia ad E dell'abitato. I rispettivi depositi evidenziano una notevole successione di livelli che vanno dal Paleolitico medio e continuano al Paleolitico superiore. Nell'ambito del complesso della Grotta della Cala sono ben documentate le sequenze relative al Musteriano ed all'Epigravettiano. In tutti i depositi menzionati sono stati rinvenuti elementi che ne attestano la frequentazione nel corso dell'età del Bronzo, attraverso frammenti di impasto di tipo appenninico e ciottoli con tracce di lavorazione.

Grotta della Serratura- Situata al margine della baia opposta al Riparo del Poggio, la grotta trae la denominazione dalla caratteristica forma dell'imboccatura esterna. Il deposito, sottoposto all'erosione delle acque marine è stato indagato nel corso degli anni '80. I sondaggi hanno interessato l'atrio e l'ambiente situato al fondo della grotta. In corrispondenza di quest'ultimo sono emersi livelli di frequentazione riferibili al Neolitico; è finora attestata la presenza di ceramica dipinta e, per le fasi successive, elementi pertinenti al Neolitico finale-cultura di Diana. Nei livelli sottostanti è attestato il Mesolitico²⁵.

Cala Bianca- In corrispondenza della baia menzionata si colloca un giacimento all'aperto riferibile al Paleolitico inferiore. E' stata attestata la cultura su ciottolo. La presenza della cultura acheulana è significativamente rappresentata da bifacciali riferibili ad una serie arcaica e da amigdaloidi appartenenti ad un orizzonte più recente. Da Cala Bianca provengono inoltre frammenti di tegole che ne attestano l'utilizzazione nel corso del IV-III a.C.

Grotta del Noglio- Ubicata nei pressi di Porto Infreschi, la grotta si apre direttamente sul mare con un'apertura bifora. Le indagini condotte nel 1970-1971 hanno consentito di distinguere nell'ambito del deposito ivi conservato due orizzonti culturali: quello superiore, dell'età del Bronzo, si articola

25 FIAMMENGHI-MAFFETTONE 1990, *op. cit.*, p. 29

in tre livelli posti in corrispondenza di una superficie livellata intenzionalmente con ciottoli ed argilla, ai lati della quale sono stati rinvenuti due focolari. Tale piano a sua volta poggia su livelli in gran parte sconvolti, lo strato *d*, contenente molluschi, resti faunistici ed industria litica. Tra le ceramiche, rinvenute in quantità cospicua negli strati *a-c*, talune con motivi a punteggio ed incrostazioni, sono presenti forme vascolari riferibili alla cultura appenninica che trovano riscontro, in Campania meridionale, con i materiali dalla Grotta di Polla²⁶.

Porto Infreschi- In corrispondenza del lato E della baia è stata avviata l'indagine di un deposito posto in origine in una grotta successivamente crollata contenente industria litica riferibile al Musteriano. L'utilizzazione di tali approdi in età storica non ha finora trovato conferme nella documentazione archeologica.

Grotta dei Cannoni o di S. Maria- E' ubicata in prossimità di Porto Infreschi e si apre direttamente sul mare. Il deposito presente in tale grotta ha restituito industria litica riferibile all'Epigravettiano. Le indagini consentono di ipotizzare in base ad osservazioni geologiche la presenza di livelli musteriani.

Cala dei Morti- Sul declivio di un rilievo collinare strapiombante sul mare è stata individuata nel 1987 una superficie dell'estensione di ca. mq 2000 interessata da una cospicua quantità di ceramiche di impasto di tipo appenninico. La densità dei materiali presenti in superficie lascia verosimilmente presupporre un'occupazione dell'area durante la media età del Bronzo.

Scoglio del Mingardo- Alto ca 25 metri lo scoglio dista attualmente dalla riva poco più di 65 metri; la base, grosso modo ellittica con un'appendice sul lato meridionale misura metri 80x45. La fronte meridionale è a picco sul mare, l'accesso alla cima è possibile, con qualche difficoltà, sul lato N. La roccia calcarea presenta una copertura di humus solo sul lato verso terra. La sommità è divisa in due parti con una cresta poco praticabile sporgente a S ed uno spazio ristretto quasi pianeggiante disteso per una decina di metri nel senso della lunghezza. Qui affiorano da un esile strato di terriccio, per buona parte obliterato da clasti, numerosi frustuli di vasellame d'impasto, fr. a vernice nera non diagnostici ed alcuni frammenti di laterizi, tra cui un fr. di mattone eleatico²⁷.

26 *Ibidem*, p. 30

27 DE MAGISTRIS 1995, p. 22

Isola di Camerota- La raccolta di materiali di superficie ha documentato una “frequenziazione” per l'epoca protostorica, arcaica, ellenistica e romana. La quantità e la tipologia dei frammenti ceramici raccolti costituisce un quasi esatto parallelo di quanto rinvenuto sullo Scoglio del Mingardo e, ancora una volta, si è in grado di accertare la presenza di Elea²⁸.

Camerota- Baia della Calanga- Sul promontorio che chiude a levante la baia prospiciente l'isola di Camerota è stata individuata una cava di pietra; con il conglomerato marino affiorante in questo tratto di costa sono stati prodotti molti dei blocchi impiegati nelle fortificazioni e nei monumenti di Elea²⁹.

Camerota- Punta dello Zancale- La baia di Camerota offre le condizioni tipo per un ormeggio. L'urbanizzazione moderna impedisce la ricognizione in aree che non siano coperte da coltri alluvionali. Sulle pendici orientali del promontorio che chiude ad E la baia, una sezione di terra erosa, incombente sul mare, presenta in superficie interessanti materiali ceramici preistorici e protostorici, ma nessun elemento di epoca storica³⁰.

Camerota- Cala Bianca- L'insenatura di Cala Bianca, ad E di Camerota, è abbastanza profonda e riparata per consentire un discreto ormeggio estivo, in prossimità di due sorgenti. Oltre ai già noti materiali preistorici e protostorici raccolti sulla superficie delle dune profondamente ruscellate si segnalano ora, anche materiali di epoca storica: le giaciture secondarie e l'assenza di laterizi antichi inducono ad escludere forme di insediamento antico e ad ipotizzare l'utilizzo dell'area quale bivacco in prossimità di sorgenti³¹.

Porto degli Infreschi- A breve distanza dalla punta, procedendo verso NE, è il porticciolo naturale degli Infreschi, uno dei ripari più sicuri che offra la costa da Camerota a Scario, con fondo sufficiente per legni piccoli. L'imboccatura del porto è guardata dalla punta dello Stradiello ad E e dalla punta di Mezzogiorno ad W. Su quest'ultima, spogliata di ogni deposito terroso, si sono raccolti solo due frammenti di piede di un piatto di sigillata africana. Punta dello Stradiello presenta lembi di deposito terroso contenente abbondanti resti ceramici. Il grosso dei materiali affioranti,

28 *Ibidem*, p. 25

29 DE MAGISTRIS 1995, *op. cit.*, p. 28

30 DE MAGISTRIS 1995, *op. cit.*, p. 36

31 *Ibidem*, p. 38

frammenti di vasellame d'impasto, presenta forme e decorazioni appenniniche. Pochi frustuli a vernice nera, insieme ad alcune forme diagnostiche in ceramica acroma attestano una presenza anche nel III a.C.³²

Promontorio degli Infreschi- Dall'estremità della punta non è visibile il porto, una rientranza della costa taglia il campo visivo immediatamente ad E. Il sito archeologico è stato individuato poco sotto il punto più alto del falso piano degli Iscolelli. Anche se si tratta solo di materiali di superficie, le forme di anfore attestate sul sito di Iscolelli costituiscono finora la sequenza cronologica e tipologica più completa che sia documentata su un sito extraurbano in prossimità di Elea³³.

32 *Ibidem*, p. 40

33 DE MAGISTRIS 1995, *op. cit.*, p. 45

Bibliografia

COCORULLO 2018: A. COCORULLO, *Enotri e Greci nel golfo di Policastro. Nuovi dati da Palinuro e Rivello*, Tesi di Dottorato, (a cura di) Marina Rubinich, Luigi Sperti, Università Ca' Foscari di Venezia-Università Renne 2, 2018;

DE LA GENIERE 1968: G. DE LA GENIERE, *Recherches sue l'age du fer en Italie mériodionale: Sala Consilina*, Napoli 1968;

DEL LUNGO 2017: S. DEL LUNGO, *La Lucania tardoantica nella Tabula Peutingeriana alla luce delle fonti gromatiche*, in, *Antiquità*, MEFRA, 129-2, 2017;

DE MAGISTRIS 1995: E. DE MAGISTRIS, *Il mare di Elea*, in, *Tra Lazio e Campania. Ricerche di Storia e di Topografia antica*, Quaderni del Dipartimento di scienze dell'antichità,- Università degli studi di Salerno, 16, Serie II, pp. 7-77;

GRECO 1975: E. GRECO, *Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica*, in MEFRA 87, 1975, 1, pp. 81-96;

GRECO G. 1990: G. GRECO, *Dall'Alento al Mingardo*, in, *A Sud di Velia. Ricognizioni e ricerche 1982-1988*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1990;

JOHANNOWSKY 1982: W. JOHANNOWSKY, *Atti XXII CSMG*, Taranto 1982, pp. 422-456;

JOHANNOWSY 1985: W. JOHANNOWSKY, *Atti XXV CSMG*, Taranto 1985, p. 517;

MAFFETTONE 2006: R. MAFFETTONE, *Colonizzazione focea e culture indigene della Lucania Occidentale*, in, *Apollo*, VIII (1992), Arti Grafiche Sud, 2006, pp.1-28;

NATELLA 1983: P. NATELLA 1983, *Vignadonica di Villa. Saggio di Toponomastica Salernitana*, in, *Bollettino Storico di Salerno e Principato Citra*, suppl. n.I-1(1983), pp.1-40;

PUC 2022: PUC Comune di Camerota, giugno 2022;

PUC 2021: PUC Comune di Pisciotta, dicembre 2021;

SCHMIEDT 1970: G. SCHMIEDT, *Contributo alla ricostruzione della situazione geotopografica di Velia nell'antichità*, in "PdP", XXV (1970), pp. 65-92;

Sitografia:

<https://www.academia.edu/>

<https://archive.org/>

<http://www.euratlas.net>

<https://www.fscampania.it/catasto-2/catasto/>

<http://www.istitutomagnagrecia.it/pubblicazioni/atti-dei-convegni/>

<https://www.oldmapsonline.org/>

<http://opac.regesta-imperii.de/>

<https://www.persee.fr/doc/mefr/>

<https://www.researchgate.net/>

<https://www.sapere.it/enciclopedia>

<https://sit2.regione.campania.it/node>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

<https://www.jstor.org/>

Gioi Cilento 14/02/2024

Archeologa
Dott.ssa Rosanna Salati
Vicolo Conti 4 - 84056 - GIOI (Sa)
P.I. 05127960655 c.f. SLT RNN 84L62 L6280
